ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7)
Cent. 25 - 1ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Mamana	40	18	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	2 50
altri Stati dell'Unione Post.	52	26	5 —
	44	22	4 —

Direz. Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Venerdì 15 dicembre*).

Estero. — *Spagna.* — Le Cortes cominciano a discutere i trattati commerciali con la Germania, l'Italia, la Svizzera, i Paesi Bassi, la Svezia e Norvegia.

Francia. — A Parigi comincia le sue pubblicazioni *La Politique Sociale*, diretta dall'ex-ministro Giulio Roche.

Stati Uniti. — Scade il tempo utile per la presentazione delle merci all'Esposizione di San Francisco.

Italia. — Fanno passaggio alla milizia mobile i militari di prima e seconda categoria della classe 1864, fatta eccezione per quelli già appartenenti alla cavalleria e trasferiti poscia ai reggimenti d'artiglieria e del genio, ai carabinieri ed alle Compagnie operai d'artiglieria.

Fanno pure passaggio alla milizia territoriale: i soldati di 1ª e 2ª categoria della classe 1858; quelli di 1ª categoria della classe 1864 appartenenti ai carabinieri (ad eccezione dei sott'ufficiali); i militari di 1ª categoria pure della classe 1864 già appartenenti alla cavalleria e trasferiti ai reggimenti d'artiglieria e del genio; e i militari di 1ª categoria della classe 1861 appartenenti alle compagnie operai di artiglieria.

Scade il termine per le domande di arruolamento di N. 50 furieri nel Corpo dei Reali Equipaggi.

Parte da Genova per Montevideo e Buenos-Ayres il postale *Washington*, della Navigazione Generale Italiana.

L'onorevole Ferri pronuncia un discorso politico a Rimini.

A Milano si inaugura nelle sale della Società artistica e patriottica l'annuale Esposizione artistica.

A Roma adunanza della Commissione incaricata di esaminare il nuovo Codice militare.

A Caserta esce il primo numero della nuova rivista di medicina *Il Ciclla*, diretta dal dottor Alfonso Girone, ed a Roma esce il primo numero del *Policlinico*, nuovo giornale pure di medicina, diretto da Guido Baccelli e Francesco Durante.

Torino. — Scade il termine pei proprietari di cani, di vetture e per coloro che tengono domestici farne la relativa denunzia al Municipio.

Al Patronato di Soccorso per gli operai colpiti da infortunio ha luogo l'estrazione a sorte dei premi della fondazione Pellegrini a favore dei sinistrati soci e della Associazioni collettive.

Un'imposta sulla Borsa.

Berlino, 11 dicembre.

(*s.*) — Il Governo tedesco ha trovato modo di unire due concetti i quali, come il principato e la libertà di Tacito, parevano e paiono ancora contrastantisi: il concetto dell'imposta e quello dell'approvazione popolare. Ma a questo buon risultato non si giunge che assai raramente: di tutte le imposte proposte dal ministro delle finanze per provvedere alle spese dell'organizzazione militare, una sola ha avuto questa fortuna, quella conosciuta volgarmente sotto la denominazione di imposta sulla Borsa. Essa forma una parte di un progetto di legge sull'aumento del *Reichsstempelabgabe*.

In questi tristi momenti finanziari la necessità di nuovi tributi si impone anche per l'Italia, e non credo privo di grande interesse additare ai nostri uomini politici l'esempio della Germania, la quale in fatto di imposte è molto più democratica e equa ripartitrice che non molti Stati retti con maggior lusso di istituzioni parlamentari.

L'Italia ha imposte di tutte le forme e di tutti i colori: tutti i vari aspetti sotto cui si presenta la ricchezza nazionale sono soggetti a pagare un contributo alle Casse dello Stato: ma si vende un po' di terreno, ma si fa il più piccolo contratto, ma si coltiva l'industria od il commercio anche più insignificante, lo Stato impone senza pietà e senza riguardi. Solo gli affari che si fanno in quei palazzi che si intitolano alla *Borsa* godono l'immunità tributaria, come le persone sacre ed inviolabili: milioni e milioni passano giornalmente da un proprietario all'altro, da uno all'altro speculatore senza che le Casse dello Stato tanto bisognose ricevano un centesimo solo (1).

La Germania colla legge 1° luglio 1881, ritoccata con quella 29 maggio 1885, e con un progetto di legge del 21 novembre 1893, ha colpito o propone di colpire maggiormente questi affari. È la proposta del Governo ha trovato plauso ovunque, nel popolo principalmente, e se si tolgono poche voci di interessati, si può dire che mai imposta fu meglio accetta, che mai nessuna sarà approvata con maggiore volontà.

Il Reichstag ha ottimi precedenti in proposito: la legge del 1881 e del 1885 fu approvata con notevole maggioranza, e nella seconda sessione della passata legislatura fu presentato un progetto per aumentare i tributi delle leggi citate, ma solo per quello che riguarda gli affari di Borsa: allora si proponeva di raddoppiarli. Il progetto fu soltanto discusso in prima lettura; avvenimenti parlamentari impedirono una seconda discussione, ma i sentimenti del Reichstag apparvero chiari e precisi anche nel primo dibattito.

Conferito da questi esempi e spinto dalla necessità, Caprivi ripresenta modificato l'antico progetto, che sicuramente diventerà legge dell'impero.

Secondo questo progetto, chiunque venda, o rimetta, o impegna azioni, o fa di esse oggetto di un atto fra vivi, o paga con esse, è obbligato di pagare allo Stato dieci marchi ogni mille lire di valore nominale di l'azione è nazionale, quindici marchi se l'azione è estera o se l'affare ha luogo nel territorio dell'impero germanico.

Questa tassa naturalmente si paga una volta sola, non quando è emessa, perchè la tassa di emissione fu respinta dal Governo, ma quando l'azione è rivenduta, o impegnata, o rimessa, ecc., per la prima volta. È una tassa che colpisce una volta tanto il passaggio della proprietà della ricchezza mobile rappresentata da azioni, come una tassa colpisce quella immobile. La tassa è minima in confronto di quella immobile: in Germania quella forma appena un decimo di questa. Se qualche obbiezione può muoversi a questa tassa, si è che essa colpisce soltanto il primo rivenditore o il secondo compratore a seconda delle convenzioni; ma l'obbiezione non è fondata perchè la tassa pagata si aggiunge necessariamente al valore dell'azione, di modo che, in casi normali, l'imposta viene ad esser pagata da chi attualmente possiede il capitale. E se anche questo non accadesse perchè il valore delle azioni è molto al disotto del nominale o al disopra, non è affatto grave ciò che colla vendita o in altra forma aliena 10,000 marchi di azioni, per esempio, debba pagarne 100 di tassa.

Le azioni rappresentanti debiti destinati al commercio, e azioni del Debito pubblico di Stati, Corporazioni, Società o intraprese industriali, o destinate ad altri scopi commerciali pagano il 4 per mille se nazionali, il 6 se estere, cioè 40 pfennig per cento e parte di cento nel primo caso, 60 nel secondo, ad eccezione, fra le altre, delle cartelle del Debito pubblico imperiale e dei singoli Stati della Confederazione.

Le cartelle nominali, garantite dallo Stato, dai Comuni, dalle Corporazioni, dal Credito Immobiliare, dalla Banca delle ipoteche, ecc., pagano il 2 per mille, cioè 20 pfennig per cento o frazione di cento.

Questa una parte dell'imposta sulla Borsa: essa ha dato alle Casse imperiali le seguenti entrate:

1886-87	46,500,232	marchi
1887-88	4,704,404	»
1888-89	7,751,450	»
1889-90	9,330,158	»
1890-91	5,223,551	»
1891-92	4,481,946	»
1892-93	35,577,899	»

Dai calcoli fatti il ministro delle finanze si ripromette dall'aumento progettato di questa tassa 4,400,000 marchi annui.

Ho voluto riportare queste cifre perchè esse, meglio di qualsiasi ragionamento, dimostrano come sia assurda ed infondata l'affermazione di coloro che predicano una rovina della Borsa, in questo annuncio, come l'hanno predicato nel 1881. Dopo il quarto anno di imposta la Borsa ha raggiunto il suo *maximum* di affari, perchè in quell'anno tutto il commercio e l'industria tedesca ha segnato il punto culminante: la Borsa, come gli altri commerci e le altre industrie, è soggetta a crisi, le quali sono affatto indipendenti dall'imposta attuale.

La seconda parte, equa quanto la prima, è quella che più precisamente si può chiamare tassa sugli affari di Borsa. Chi compra o in altro modo acquista denare, o biglietti di banca stranieri, o valori sopraccennati paga 20 pfennig per ogni 1000 marchi di valore, e per vero negli affari fino a 100,000 marchi si segue la graduazione di 20 pfennig per ogni 1000 compiuta, per gli affari superiori alle 100,000 lire la graduazione di 2 marchi per ogni 10,000 lire compiute. Gli affari di compra od altro modo d'acquisto che vengono conchiusi secondo l'usanza della Borsa sopra oggetti di Borsa (*Börsenusance*) sono sottoposti ad un'imposta doppia di quella accennata testè.

Le tasse delle leggi 1881 e 1885 non è aumentata se il valore dell'affare non è superiore ai 500 marchi, o se la compra dalla valuta straniera è fatta a contanti. Sono considerati oggetti di Borsa quelle merci i cui prezzi sono quotati in Borsa secondo l'usanza.

Questa imposta ha reso:

1886-87	7,782,018	marchi
1887-88	7,260,054	»
1888-89	12,207,656	»
1889-90	14,840,482	»
1890-91	13,186,845	»
1891-92	10,800,738	»
1892-93	9,133,891	»

Dall'aumento proposto Miquel si ripromette un'entrata maggiore di 11,000, cioè in tutto di 15,400,000 lire.

Nelle presenti difficoltà finanziarie anche l'Italia potrebbe ricavare un milione o due da un'imposta sulla Borsa. Tutte le nazioni hanno una simile tassa. In Inghilterra regola questa materia lo Stamp Act del 1891, modificato dal Customs and Inland Revenue Act del 1893; l'Inghilterra ha per di più l'imposta progressiva, sia per la tassa dei valori come tali, che è nella seguente misura.

per un valore fino a	10 lire	3 d.	(*pence*)
» da 10 fino a	25 »	6	»
» da 25 » a	50 »	1 sh	3 »
» da 50 » a	100 »	2 sh	6 »
» da 100 » a	150 »	3 sh	9 »
» da 150 » a	200 »	5 sh	— »
» da 200 » a	250 »	6 sh	3 »
» da 250 » a	300 »	7 sh	6 »

sopra 300 lire per ogni 100 lire o parte di 100 lire 2 sh. 6 d.;

sia per la tassa di passaggio di proprietà

per un valore nominale di	da 6 a 100 lire	1	d.
»	di 100 lire o più	1	sh.

eccetera, eccetera.

Tasse simili hanno la Francia e l'Austria; perchè non potrebbe l'Italia domandare a questa fonte quello entrate che certo si prepara a chiedere da sorgenti meno ricche e già gravate?

PER TELEGRAFO DA ROMA

Le ultime trattative per la soluzione della crisi.

Una dimostrazione di studenti a Baccelli.

13, *ore* 16,10.

In questo pomeriggio l'onorevole Crispi ha conferito nuovamente col generale Ricotti.

Stamane aveva già conferito, come vi preannunciai, col generale Pedotti. Cosa si sia concretato in questi due colloquii non si sa ben certo. Pare però a molti ormai certa l'accettazione di Pedotti; per conto da parecchi si ritiene che riguardo a Ricotti le trattative non siano definitivamente rotte, cosicchè costoro non credono tanto certa la partecipazione di Pedotti.

L'opinione di questi ultimi sarebbe avvalorata dal fatto che Ricotti, dopo Crispi, ha veduto anche gli onorevoli Perazzi, Sonnino e Boselli, coi quali si intrattenne successivamente a colloqui sulla situazione.

È però probabile che questi due generali abbiano entrambi a partecipare al futuro Gabinetto, ed in proposito ho raccolta la voce che se Ricotti accettasse il portafoglio della guerra, Pedotti ne piglierebbe il sottosegretariato.

Quanto al dicastero della marina si ritiene oggi per certo che sarà affidato al contr'ammiraglio Morin.

È intanto credenza quasi generale che l'annunzio della definitiva costituzione del Gabinetto verrà fuori stasera. Però si è già osservato da taluni umoristi che l'annunzio fatto il giorno 13 non porterebbe buona fortuna al nuovo Gabinetto (sì, ma Crispi ci ha sempre il cornetto.....)

Vorrei farvi dell'altra cronaca, ma oramai anche questa è bene esausta dopo diciannove giorni di crisi.

Vi narrerò soltanto il fatto occorso stamane all'on. Baccelli.

Quando l'illustre dottore, terminata la sua lezione di clinica, si disponeva ad uscire dall'Università, un grande numero di studenti che lo attendeva sul portone prese ad applaudirlo acclamandolo ministro.

Ed il..... nuovo ministro dovette improvvisare un discorsetto di ringraziamento. Dopo di che moltissimi studenti gridando ancora: *Evviva il ministro dell'istruzione!* gli fecero scorta d'onore fino alla sua abitazione.

La fine della crisi ministeriale.

Il programma finanziario — Il nuovo Gabinetto.

Per la Sicilia — L'on. Giolitti.

18, *ore* 20,40.

Pare che la crisi ministeriale sia finalmente chiusa stasera. Le ultime pratiche concernevano, come vi telegrafai, la questione militare e finanziaria.

Il generale Pedotti, giunto appena a Roma, avanti di recarsi presso l'on. Crispi, veniva stamane ricevuto al Quirinale. Quindi aveva luogo un colloquio fra l'on. Crispi e i generali Cosenz e Ricotti. Quindi il nuovo presidente del Consiglio conferiva con gli onorevoli Sonnino, Perazzi e Boselli.

Pare che l'accordo sul programma finanziario siasi fatto su queste basi. Una quindicina di milioni d'economie, delle quali circa una metà sui bilanci della guerra e della marina, senza toccare gli organici di questi due dicasteri. Si completerebbe l'equilibrio del bilancio con circa novanta milioni di nuovi tributi.

Stasera tutti i nuovi ministri si riuniscono presso l'on. Crispi per addivenire ad un decisivo accordo.

Frattanto il Ministero sarebbe così definitivamente costituito:

Crispi — *Presidenza, interno, interim del-l'estero.*
Pedotti — *Guerra.*
Morin — *Marina.*
Perazzi — *Tesoro.*
Sonnino — *Finanze.*
Saracco — *Lavori pubblici.*
Boselli — *Agricoltura e Commercio*
Calenda — *Grazia e giustizia.*
Baccelli — *Pubblica istruzione.*
M. Ferraris — *Poste e telegrafi.*

L'annuncio ufficiale della formazione del Gabinetto uscirebbe domattina, mentre i ministri andrebbero al Quirinale per prestare giuramento. Infatti, sino a questo momento, non sono invitati per domani al Quirinale i ministri dimissionari per le consuete relazioni d'affari.

Tanto il *Diritto* quanto il *Parlamento* dicono che l'on. Crispi non conserverebbe che per pochi giorni soltanto l'*interim* degli affari esteri; sarebbe atteso a Roma Catalani, nostro ministro plenipotenziario a Copenaghen, cui verrebbe offerto questo portafoglio.

La *Riforma* crede che il nuovo Gabinetto verrà ufficialmente annunciato domani, essendo ultimate tutte le pratiche occorrenti.

Pare che il Parlamento verrà convocato per lunedì venturo. L'ordine del giorno recherebbe: Comunicazioni del Governo; discussione del bilancio provvisorio del Ministero di grazia e giustizia; proroga della legge sugli Istituti d'emissione; proroga della legge sulle decime.

Taluno peraltro esclude la proroga della legge bancaria, ritenendo che il nuovo Ministero intenda eseguire regolarmente la legge.

— L'on. Di Rudinì ha conferito stamane con l'on. Crispi intorno alla situazione della Sicilia ed ai mezzi per ovviarvi ulteriori disordini. Rudinì avrebbe assicurato il nuovo primo ministro del suo appoggio e di quello dei suoi amici nell'effettuazione di quei pronti provvedimenti che riterrà opportuni onde ricondurre la tranquillità e la fiducia nell'isola.

Le stesse assicurazioni vennero fatte all'onorevole Crispi da vari deputati siciliani, i quali reputano che la situazione in Sicilia sia molto grave.

Per stasera alle 23 è indetta nella sala Rossa di Montecitorio una riunione di deputati siciliani per intendersi sui provvedimenti da adottarsi per la Sicilia.

— È falso che l'on. Giolitti, chiedendo il collocamento a riposo quale consigliere di Stato, si faccia liquidare la pensione in base allo stipendio di ministro. Per emendare tale asserzione basterebbe ricordare che la nuova legge sulle pensioni, approvata sotto il medesimo Gabinetto Giolitti, esclude gli stipendi che i funzionari possono percepire come ministri dal computo per la pensione, stabilendo che la pensione si liquidi in base all'ultimo stipendio come funzionari.

Le nuove imposte.

I nuovi sottosegretari di Stato.

13, *ore* 22,15.

Pare che il generale Pedotti, accettando il portafogli della guerra, avrà nominato sottosegretario.

— La *Tribuna* dice che il nuovo Ministero avrebbe abbandonata l'idea d'aumentare di un decimo tutte le imposte, non volendosi colpire i titoli della Rendita sullo Stato, ma si aumenterebbe di due decimi l'imposta fondiaria e si colpirebbero altri cespiti, donde si otterrebbero circa 20 milioni. Inoltre l'on. Saracco insisterebbe per la concessione di redditi redimibili, con cui si otterrebbe un sgravio di 14 milioni. Inoltre si unificherebbero diversi redditi redimibili.

— Finora nulla venne stabilito circa i sottosegretari, ma si parla d'Antonelli agli esteri, Rava ai lavori pubblici, Bettolo alla marina, D'Arco oppure Campi alla giustizia, Squitti alla finanza, Pompili alle poste e telegrafi.

— Il Re ricevette oggi in visita di congedo il ministro Gagliardo.

Per un verdetto.

13, *ore* 22,30.

L'on. Canegallo ha presentato un'interrogazione al ministro guardasigilli circa l'incidente provocato dal verdetto dato dai giurati di Roma nel processo Arnaldi. I giornali commentano codesto incidente molto severamente.

I fatti sono così narrati dalla *Tribuna*:

« Ercole Arnaldi, giovane possidente che appartiene ad una delle più note famiglie della borghesia provinciale romana, è comparso quattro giorni or sono dinanzi ai giurati del Circolo straordinario d'Assise.

« Aveva come bracciante in una sua vigna certa Pasqua Proietti, una giovane bella di cui s'innamorò, dice lui, perdutamente e che fece sua.

« I genitori dell'Arnaldi non volevano che egli la sposasse: come fare?

« Il 1° giugno dell'anno scorso i due si recarono in una vigna fuori di Porta Pia; forse si rinnovarono le proteste d'amore; forse la passione li indusse a dimenticare la vita; certo è questo: Arnaldi estrasse una rivoltella ed uccise a sangue freddo Pasqua Proietti.

« Pel racconto che ambedue avevano giurato di morire: che egli l'aveva uccisa, ma che poi gli era venuto meno il coraggio di suicidarsi.

« La Sezione d'accusa non gli ha creduto e lo ha rinviato ai giurati per rispondere di omicidio premeditato.

« Il risultato del pubblico dibattimento è stato questo: il cav. Marullo, sostituto procuratore generale, ha sostenuto validamente l'accusa; le ragioni del difensore avvocato Randanini, che chiese ai giurati in via principale l'esclusione dell'idea omicida, e subordinatamente la parziale infermità di mente, e più subordinatamente il concorso al suicidio. Quest'ultima questione è di quelle che si dicono *subalterne*, od è in facoltà della Corte il proporle.

« La Corte si rifiuta.

« L'avv. Randanini fa allora rilevare ai giurati come, se essi sono convinti che non di omicidio si tratti, ma di aiuto al suicidio, non avranno modo di dimostrarlo dopo il rifiuto della Corte. Allora non resterà loro che negare che si tratti di omicidio.

« I giurati in tutta questa discussione mostrano di aver capito poco o nulla. Escono prima con un verdetto sconclusionato, pel quale negano la colpabilità dell'imputato, ma gli accordano poi il vizio parziale di mente e le attenuanti.

« Fatti poi rientrare nuovamente nella camera della deliberazioni perchè ritornino sul proprio errore, ne ritornano fuori, dopo un'altra ora di matura riflessione, con un verdetto di piena assoluzione.

« Il pubblico — la scena avveniva alle 9 di ieri sera — grida: *Abbasso i giurati!* si odono fischi e grida assordanti, mentre l'omicida impunito è ricondotto tra i carabinieri alla camera di sicurezza, e di là al carcere. »

Un telegramma di Brin a Dupuy.

PARIGI (8.s.) 13. Il telegramma letto nella seduta di ieri alla Camera francese era quello diretto a Dupuy da Brin a nome del Governo italiano.

La Rendita italiana alla Borsa di Parigi.

PARIGI (S.s.) 15. La Rendita italiana si mantiene ferma a questa Borsa, nonostante la incertezza della crisi ministeriale e le difficoltà per l'on. Crispi. La causa di tale fermezza è indipendente dalla politica: la si rintraccia nell'interesse che hanno alcuni Sindacati a tenere alti tutti i valori internazionali nella liquidazione della fine anno. Sono anzi probabili ulteriori aumenti, in conseguenza della scala dei premi sui valori.

I soldi italiani in Francia — I " rallliés „

Il protezionismo e l'esportazione francese.

PARIGI (N.m.) 13. Burdeau, nuovo ministro delle finanze, dichiarò alla Commissione parlamentare dei crediti che manterrà il progetto dell'ex-ministro Poytral, suo predecessore, sulle monete italiane in rame, senza però chiedere alla Camera un voto immediato, affine di cercare frattanto altre soluzioni alla questione.

— I *ralliés* (deputati monarchici che, seguendo il desiderio del Pontefice, hanno fatto adesione alla Repubblica) si sono costituiti in un gruppo speciale denominandosi *repubblicani indipendenti*.

— La *Liberté*, una fra i pochi giornali parigini che non abbiano accolto ogni equanimità di giudizio, rileva oggi in un suo articolo i danni che il protezionismo ha arrecato alle esportazioni della Francia, specialmente per ciò che concerne le industrie seriche.

I trattati al Reichstag.

BERLINO (8.m.) 13. *Reichstag*. — Approvasi con voti 189 contro 165 il trattato di commercio tedesco-rumeno.

Protezionismo in Germania.

STRASBURGO (8.m.) 13. Un decreto ministeriale vieta l'importazione e il transito dei buoi, montoni, capre, suini dall'Italia. Il decreto entrerà in vigore il 18 dicembre.

Le misure eccezionali per Praga.

VIENNA (8.m.) 13. *Camera dei deputati*. — Si discutono le misure eccezionali per Praga. Il ministro Bacquehem combatte l'oratore che paragonò la Boemia all'Irlanda. Constata che la situazione economica della Boemia è eccellente. Rileva la fedeltà del popolo boemo verso la dinastia e il suo patriottismo. Conclude che questo patriottismo fu sempre provato e non verrà giammai meno. (*Frenetici applausi*)

La Francia sulle Alpi.

L'altro ieri i senatori e i deputati delle Alte e Basse Alpi, delle Alpi Marittime, delle Bocche del Rodano, di Vaucluse, della Drôme, dell'Isère, della Savoia e dell'Alta Savoia furono ricevuti dal ministro della guerra di Francia.

Il senatore Chiris, presidente del cosidetto *gruppo alpino*, riferì che le popolazioni della frontiera sud-est si erano vivamente allarmate, nel settembre ultimo, in seguito alle dimostrazioni militari dell'Italia (*sic*), mentre picchiano truppe francesi si trovavano al confine.

Il deputato Borrigione dimostrò, a modo suo, l'insufficienza della guarnigione di Nizza.

Altri parlarono della difesa di Briançon, della neutralità della Savoia e dell'aumento degli effettivi del XIV e XV corpi d'esercito.

Il ministro rispose che la prima zona di difesa delle Alpi francesi per una lunghezza di circa 25 chilometri finora non è stata occupata da un numero d'uomini pari a quello che difende lo stesso tratto delle Alpi italiane. « Noi siamo — disse — in condizioni d'inferiorità entro quel raggio, ma si provvederà dietro l'insistente domanda dei rappresentanti delle popolazioni di detta zona. »

La seconda zona è meglio provveduta, benchè, secondo il ministro della guerra, non ancora sufficientemente.

In quanto alla terza zona, essa non deve preoccupare i francesi.

Dopo queste spiegazioni, corredate di particolari tecnici, il *gruppo alpino* si dichiarò soddisfatto. Finalmente — visto il grande lavorio che la Francia ha fatto da parecchi anni sulle Alpi — gli onorevoli senatori e deputati poterono anche riaprire le loro esercitazioni scandonichè.

Il processo d'Aigues-Mortes a Angoulême.

Marsiglia, 11 dicembre.

(Ritardato) — Sono in grado di confermarvi in modo positivo che il processo pei fatti di Aigues-Mortes è stato definitivamente fissato pel lunedì 27 dicembre alla Assise di Angoulême. A questo proposito esisti alcuni particolari che potete ritenere come attendibili.

In seguito ad istruzioni del R. Governo, il commendatore Durando, nostro console generale, andrà in persona ad Angoulême per assistere al dibattimento quale rappresentante del Governo italiano. Egli avvalorerà così colla sua presenza l'opera della Difesa, specie per ciò che concerne le risultanze dell'inchiesta e le deposizioni fatte in questo Consolato.

L'egregio console d'Italia a Aigues-Mortes signor Advenier domanderà d'essere inteso come testimonio oculare dei fatti che si svolsero colà in quelle dolorose giornate; la sua testimonianza non può non avere un valore incontestabile, non tanto per la sua qualità di agente del nostro Governo, quanto perchè, come francese, non può essere sospettato.

L'avvocato H. Gallibert, specialmente incaricato della difesa dell'accusato Giordano, ha già raccolto, con quell'attività e competenza che gli è comune, tutte le basi della sua difesa, ed ha richiesto che vengano citati, nell'interesse del suo cliente, diversi testimoni italiani e francesi, dalle cui deposizioni verrà singolarmente modificata l'accusa che pesa su lui di provocatore della sommossa.

Quest'accusa, meno che fondata all'ire della Difesa, è un mistero che difficilmente si spiega, e meno che non vi si voglia scorgere l'interesse di intervenire le responsabilità, ciò che non è ammissibile. È cosa infatti luminosamente assodata che da parte degli italiani non solo non vi fu provocazione a disordini, ma che non esistono in essi completo alcuno, intelligenza di sorta anche dal punto di vista della Difesa, sgraffiati come furono nella maggior loro baracca degli operai francesi, contro i quali non avevano per difendersi armi di sorta, e prova ne sia che nessun ferito grave si ebbe a raccogliere il primo giorno nel campo dei francesi.

Tutto questo capo d'accusa, una rimarrà a carico del Giordano che l'accusa di minaccie a mano armata contro un gendarme, se pure sarà provato che il Giordano possedesse un'arma, ciò che l'accusato nega recisamente, e quella di ribellione a resistenza quando si volle trarre in arresto, resto questo pel quale il giudice di poco di Aigues-Mortes ne ordinava un'ora dopo il rilascio immediato.

Basta, non precipitiamo i giudizi, e lasciamo alla giustizia francese ed ai giurati di Aigues-Mortes, nei quali si deve avere intera fiducia, di pronunciarsi.

L'impunità degli anarchici in Inghilterra.

Londra, 11 dicembre.

(Nice-Bottoni) — In nessun paese forse, all'infuori — si capisce — della Francia, il misfatto di Parigi ha prodotto tanta emozione come in questa città.

Nè questa emozione è senza serio fondamento. A torto od a ragione si è convinti che Londra sia la sentina ove si annidano i malfattori internazionali per organizzarvi le loro vigliacche congiure.

A Londra gli anarchici godono di moltissima impunità, e, se non fosse pel barbaro attentato di Barcellona, nel forse ti vedremmo o li udremmo oggidì proclamare sulla pubblica piazza l'ultima prodezza dei loro committenti.

L'ospitalità che godono i valenti apostoli della dinamite in Inghilterra è dovuta ad un principio umanitario, se dir si possa, ma non per ciò meno intempestivo: il diritto d'asilo. Sì, fino a che si tratta di rifugiati politici, di vittime della tirannide o dell'ingiustizia. No, allorchè i malveduti ospiti sono assassini che hanno giurato guerra alla società.

La società, colpita a tradimento, ha l'obbligo di difendersi. Non potrà farlo sino a che i malfattori troveranno un paese che li accoglie, e, Dio mi perdoni, anzi li protegge. Quanto ci vuole prima che i giudici inglesi si decidano a consegnare nelle mani della Polizia estera i delinquenti i quali, dopo aver assassinato a sangue freddo persone innocenti, traversano la Manica fidenti, se non quasi sicuri, che ce ne occorrerà del bello e del buono prima che siano consegnati alla giustizia del loro paese.

Si dice che sia cosa difficile anzi il tirare una linea netta fra il colpire chi s'è reso reo d'un misfatto e chi ne è solamente incolpato, e che perciò sia preferibile l'abbondare in clemenza al peccare in ingiustizia. Saranno tutte buone ragioni, ma intanto che ci si perde in quisquille, gli assassini si rendono più arditi e vi prendono la mano e vi ammazzano da un momento all'altro la madre, la moglie o la bambina!

Il lato debole di questa longanimità pare cominciino finalmente a comprenderlo anche qui. Alcuni giornali hanno iniziato una specie di propaganda per arrivare ad un comune accordo fra le nazioni civili onde estirpare la malnata genia degli anarchici. Scrivono che non basta il gridare inorriditi dopo che un eccidio è avvenuto, ma che si deve, per quanto è fattibile, impedire che avvenga, scovando dalle loro tane le belve che si annidano a tramare contro la vita dei cittadini innocenti.

Speriamo dunque che sotto l'impressione dolorosa delle tragedie di Spagna e di Francia i giornalisti d'animo forte e risoluto continueranno la loro campagna a beneficio della società minacciata.

Particolari dei tragici casi di Bitonto.

Come avvenne l'ammutinamento.

Il *Meridionale*, in data 13, giunto a Torino ieri sera, ci reca i seguenti particolari dei tragici fatti di Bitonto:

« L'altro ieri, domenica, in Bitonto si celebrava la festa dell'Immacolata, una delle protettrici del paese, ed alla quale tutto il popolino è attaccato da una straordinaria devozione, proprio di noi altri popoli meridionali.

« Ora mentre la immagine della Madonna doveva passare, per fare il giro della città, in un punto si doveva sparare una batteria artificiale.

« Il sindaco di Bitonto, signor Pasquale Cioffrese, telegrafò all'ufficio tecnico provinciale chiedendo il permesso di farsi sparare la batteria. L'Ufficio tecnico provinciale rispose essere ciò di competenza del prefetto.

« Giunto a Bitonto questo telegramma, il controllore dell'ufficio tecnico doganale, signor Giovanni Curci, troppo zelante nell'esercizio delle sue funzioni, impedì che la batteria venisse accesa, ed il sindaco non trovò di meglio da fare che sparire dal luogo dove avrebbe la scena.

« Appena il sindaco si fu allontanato, il controllore signor Curci, non sappiamo con quanta avvedutezza, cominciò a spezzare le corde della batteria per impedire che fossero incendiate.

« Era circa l'una dopo mezzogiorno. A quell'atto che toccava il popolo in quello che ha di più caro, la propria fede religiosa spinta al fanatismo, la folla cominciò ad ammutinarsi.

« La folla, ammutinatasi, cominciò a tumultuare, chiedendo che le si restituisse la batteria. In questo mentre giungono i reali carabinieri e le guardie municipali che s'interpongono tra la folla, che maggiormente ingrossava, cercando persuaderla; ma il popolo, forte nel proprio numero, diventa duro, chiedendo sempre insistentemente lo sparo della batteria. E trascorso così qualche tempo senza che i carabinieri potessero venire a nessun patto con la folla; ogni cercata persuasione non faceva anzi che maggiormente inasprirla.

« Visto che con le parole non si approdava a nulla perfettamente, e che anzi il grido col tempo si faceva più insistente, i carabinieri per incutere timore ognalmeno la scabola cominciando a distribuire a destra e a manca piattonate, tanto che si ebbe a deplorare qualche contuso, e fossero stati solo quelli!

« Ora è bene notare che mentre avvenivano queste prime scene, il popolo aveva piantato in strada la statua della Madonna che era portata in processione.

« Questo servì solo per notare come il fanatismo popolare dovesse più inferocirsi alla vista della Madonna che, secondo loro, si voleva offendere.

« Appena dunque il popolo ha visto scendere sopra di sè quella relativa pioggia di piattonate, ha risposto con un vivo fuoco di torsoli, mele buone e fradice ed altre frutta che si vendevano in un mercato vicino.

« Questa scaramuccia durò breve tempo; finite le frutta si corse alle pietre, e fu allora che cominciò una sassaiuola ben nudrita, tanto che i carabinieri, tutti colpiti ed insanguinati, dinanzi a quell'ira popolare che si destava, si dispersero. Il maresciallo anche lui ferito potè a mala pena rifugiarsi in un sottano. I carabinieri intanto, così malconci come erano, gridarono la caserma, sempre inseguiti dal popolo furente che li accompagnò a sassate, sassate che cominciarono a colpire anche la caserma appena si furono rinchiusi i carabinieri.

« Questi, anzichè formarsi a difendere la caserma, tutti feriti, si armarono di wetterly e scesero di nuovo prendendo ciascuno posizione allo sbocco delle quattro vie che danno sulla piazzetta dove è situata la caserma.

« Fu allora che cominciò un fuoco di fila e un sistematico colpi a colpo, una interruzione, scintata colpi dei quali alcuni andarono a colpire la folla.

« Fu in questo momento che fra il popolo furente ed i carabinieri che facevano fuoco apparve la nobile figura del comm. Vincenzo Rogadeo, che in prima fila, a rischio della propria vita, agitandosi tutto, fece cessare il fuoco.

« Durante questo tempo il controllore Giovanni Curci era rimasto ricoverato nell'ufficio delle guardie municipali, e lì in un dato punto fu lasciato solo dalla guardia municipali che, chiuso l'ufficio, andarono via.

« Appena la folla ebbe lasciati i carabinieri, sempre tumultuando, si recò sino all'ufficio della guardia.

« Il malaccorto controllore ebbe allora la infelicissima idea di avvicinarsi ad una finestrina per vedere fuori « il colore del tempo. »

« Una donna lo vide, e immantinente lo additò al popolo, che sempre più si inferociva, specie dopo i feriti che aveva visti cadere nella lotta con i carabinieri.

« Allora una idea balenò in quelle menti eccitate, e saggendola, come il lampo, cominciarono con l'appiccare il fuoco alla porta dell'ufficio. Ma fortunatamente l'incendio si spense, ma non per questo restò dona l'ira della folla. Con colpi furenti menarono giù la porta che aveva resistito al fuoco e penetrarono, come un fiume che abbia rotto le dighe, nel locale, dove il disgraziato Curci, terrorizzato, aspettava, senza poterla eludere, la sua fine.

« Fu subito visto ed assalito, e cominciarono a percuoterlo fortunatamente con pals di ferro.

« Dopo che gli ebbero rotto la testa, ad uno di loro venne un'idea infernale. Schiodato dal muro un tubo a petrolio, lo ruppe sulla testa dell'infelice Curci; il petrolio gl'inondò il viso colandogli per gli abiti, e dopo vi appiccarono il fuoco.

« Allora giunge il comm. Rogadeo ed altri signori che s'interposero inutilmente; solo il primo tanto supplicò che potè sperare ottenere quel corpo in combustione, che si voleva trascinare per le vie della città, proprio come un linciato.

« Fu adagiato sopra una barella, ma il disgraziato aveva già perduti gli occhi, ed alle 22,30 moriva fra gli spasimi atroci e dopo una insonnerabile agonia.

« Alle ore 19,40 giungeva il treno partito da Bari con soldati del 43° e 44° reggimento fanteria, e con guardie di P. S. comandate dal delegato Caputi. »

Il giorno dopo.

Il trasporto della Madonna.

Il *Corriere delle Puglie* riceve i seguenti telegrammi intorno alla situazione del paese al giorno dopo i tragici casi:

« Bitonto, 11, ore 7.

« L'impiegato all'Ufficio tecnico di finanza signor Curci, barbaramente unto di petrolio e bruciato, dopo acerbi spasimi è morto stamatte, ed è morto vittima dell'eccessivo suo zelo e, sarei per dire, della sua imprudente testardaggine. Il Curci era, in fondo, un buon giovane, che rivera economicamente per distaccare dai suoi risparmi 50 lire che mand

sottratto agli sguardi della folla esasperata e trasportato in una stanza lontana dal teatro degli avvenimenti.

« In quella stanza non trovasi tuttavia; bisogna dunque pensare a trasportarlo al cimitero, avendo cura che quel funebre ufficio non provochi qualche altro conflitto.

« In quanto alla statua della Madonna bisogna notare che, avvenuti i primi tumulti, confratelli e preti pensarono a pigliare il largo, e la processione quindi s'interruppe; la sacra immagine allora fu deposta in una delle tante chiese che la processione è solita di visitare nel suo giro per la città.

« La truppa è divisa in picchetti; metà è acquartierata a San Francesco *della Scarpa*, come dicono qui volgarmente, l'altra metà è al Carcere. Per misura di ordine pubblico resterà ancora fra noi per parecchi giorni.

« Stamattina la città presenta una calma relativa. Le vie cominciano a ripigliare l'aspetto normale, mentre ieri sera pareva che il turbine lo avesse tutte spazzate.

« La tragica fine del povero Curzi è l'argomento di tutti i discorsi.

« Certo non è ad addossarne il carico a tutta una popolazione per indole buona, pacifica e nemica di ogni spettacolo di sangue.

« Gli arrestati sono finora in numero limitato; perché non è tanto facile tra una folla delinquente trovare il vero colpevole.

« Di due soli posso darvi i nomi: Gaetano Vitarelli e Vincenzo Cortese.

« Bitonto, 11, ore 12.

« Come si prevedeva, la processione è riuscita nel massimo ordine possibile, e ciò è da attribuirsi all'indole tranquilla e bonaria della nostra città, che se ieri potette offrire lo spettacolo di scene crudeli, ciò devesi a pochi, non alla gran massa dei cittadini. Il trasporto della statua sino alla cattedrale era seguito dal sindaco, dagli assessori Carbone e Buquicchio e da uno stuolo di cittadini in contegno tranquillo e conciliante. »

Continuano i disordini siciliani.

Vivace sassaiuola
fra un gruppo di donne e le guardie daziarie.

PALERMO (*N.s.*) 13. Le notizie che ci arrivano da Partinico sono sempre tristissime. L'agitazione ed il disordine nella loro forma più grave e violenta perdurano per troppe in quel disgraziato paese.

Oggi il pretore locale, visto che la calma non accennava a tornare negli animi, scese in piazza ad arringare la popolazione. Riuscì a commuovere e ad ottenere promessa formale dai popolani che si sarebbero pacificati e rientrati tosto alle loro case od al lavoro.

— A Balestrate una turba di donne, armate di grossi candelli e di stanghe, si riunirono tumultuosamente in piazza Matrice protestando con violenza contro una guardia daziaria che aveva applicata una multa per un litro di vino.

La casa di questa guardia fu subito attorniata da quelle forsennate e cominciò ben presto una viva sassaiuola tra le donne e la famiglia della guardia. I membri di questa lanciarono tegole e pezzi di ferro sulla folla feconda di donne, che non si spaurirono e continuarono a lanciar sassi.

Non si ristabilì un po' di calma che quando sopraggiunsero i bersaglieri ed i carabinieri.

Il numero di questi, anziché usare le armi come a Giardinello, prese le donne allo buono e riuscì a farle smettere.

Però ritenete che i disordini non sono finiti.

PALERMO (*S.m.*) 13. Sono giunte le regie navi *Stromboli*, *Ficaruzza*, *Iride*. A Giardinello è ritornata la tranquillità. L'Autorità giudiziaria ha iniziato un regolare processo per accertare la responsabilità dei colpevoli. A Partinico ricomincia la calma. Fu ripreso il servizio del dazio consumo.

Scontro fra contrabbandieri e guardie di finanza.

Aosta, 12 dicembre.

Uno dei soliti drammi del contrabbando è accaduto una di queste sere in quel di Etroubles. Due guardie di finanza della brigata di Etroubles — Giuseppe Brunori e Cesare Giosuè — si trovavano per il loro difficile e pericoloso servizio a Saint-Oyen, località poco lontana dal confine svizzero e Saint-Rhémy, provenienza dalla Svizzera per il colle di Barasson.

Ad un tratto, nel buio (erano le ore 19 o quasi), i due finanzieri videro avanzarsi quattro individui, che subito sospettarono essere contrabbandieri.

Gli agenti, fucile alla mano, intimarono ai quattro sconosciuti di fermarsi. Apro una parentesi per dire che a questo punto bisogna basarsi sulla narrazione fatta il dì seguente al conflitto, dinanzi ai loro superiori ed all'Autorità competente, dalle guardie doganali Brunori e Giosuè.

I quattro incogniti, adunque, invece di ubbidire al comando di fermata, continuarono il cammino e minacciarono i due agenti coi bastoni ferrati di cui erano muniti. Perciò le guardie spararono due colpi di moschetto in aria, uno per ciascuna, sperando invano di intimorire i contrabbandieri.

Uno di costoro allora si avanzò ancora e pare abbia minacciato col bastone il finanziere Brunori, il quale allora fece fuoco di nuovo e colpì alla coscia destra l'avversario, che è certo Bernardo Blanc, di Allein, d'anni 46.

A questo punto gli altri tre sconosciuti si diedero a fuga precipitosa e sparirono nelle tenebre, nè fu possibile finora l'identificarli. Le guardie di finanza poterono così sequestrare i carichi dai fuggitivi abbandonati — 62 chilogrammi di zucchero e 4 chilogrammi di caffè, nonchè uno dei bastoni ferrati ed un berretto.

Finanzieri e carabinieri trasportarono il ferito Blanc — che nessun medico visitò sul posto — in Etroubles, caserma delle guardie doganali, di dove fu poi mandato qui. Il disgraziato fu in Aosta giudicato guaribile, con riserva, in 40 giorni. Egli è in istato di arresto, l'Autorità istruendo procedimento contro di lui per contrabbando e resistenza con violenza agli agenti di finanza.

La guardia Brunori dice che anche la seconda volta voleva sparare in aria, ma che l'emozione e il tremore sdrucciolevole lo tradirono, facendo sì che colpì il Blanc. Questi — interrogato a sua volta — narra che egli non conosce punto gli altri tre salvatisi colla fuga, che era a distanza da essi e che fu bersagliato dalla guardia mentre già aveva obbedito all'intimazione di fermarsi.

All'Autorità l'appurare i fatti.

L'assassino di un notaio a Venezia.

VENEZIA (*N.s.*) 13. Stamane, alle ore 8, fu arrestato nella propria abitazione il notaio Antonio Angeli, accusato di truffe e falso, ricevute già da due anni dalla Polizia. La notizia viene assai commentata.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (24)

GLI EREDI

Romanzo tradotto dal francese

Il suo volto, ordinariamente colorito, s'era fatto pallido e dalle sue labbra tremanti pareva che le parole non potessero uscire.

— Signore, — ella disse quando, un po' più calma, potè finalmente parlare, — ella dimentica che è in casa mia.

— Mi scusi, signora, — rispose Lubin colla più perfetta cortesia e colla più gran calma, — non dimentico nulla; non dimentico, sovratutto, la missione che mi sono imposto e che mi sono giurato di compiere.

— Missione grandemente onorevole, — replicò la contessa con ironia, — missione che consiste nel far sposare ad un visconte di Malhiac una fanciulla..... disonorata e condannata dalla giustizia.

— Disonorata da chi, signora? Dal signor visconte di Malhiac, che, avendola trovata semplice e pura, deve per dovere onore di riabilitarla dandole il suo nome, cosa giusta e giusto che gli conquisterebbe la stima, la gratitudine di tutti.

Di tutti, eccetto di sua madre; ed è quello il lato essenziale, signora.

Un figlio, signora, deve sempre consultare sua madre, ma vi sono dei casi in cui un uomo deve sopratutto e innanzi tutto consultare la sua coscienza.

Oh! basta, signore, — disse la contessa con un gesto imperioso, — non voglio più ascoltare altro.

La vita che si vive

Storia di un canarino.

La strappo di mano al collega *Toga-Rossa*.

Nisi, per chi non lo conoscesse, è un magnifico canarino che forma col suo canto la delizia della signora Maria e del marito signor A., impiegato dello Stato, e tiene nel cuore dei due coniugi il posto della prole che prudentemente non è venuta al mondo per non disturbare i bilanci modesti di famiglia. Ella trova in quel simpatico uccellino un conforto alle lunghe assenze del marito, impiegato alla finanza, occupato tutto il giorno a salvare il Paese dall'attuale speculazione nazionale; ed egli, il marito, rientrando a casa, trova nel canto di quel canarino quelle soddisfazioni morali che non ha mai potuto avere dalla sua condizione di stipendiato a 74 DC. Ma anche quella soddisfazione doveva volarsene via.

Un giorno, mentre egli era in ufficio, la signora, che non cessa mai di carezzare il canarino, apre la gabbia e lo prese in mano per inebeccarlo, ed esso, l'ingrato, se ne volò via lasciandola addolorata ed a mani vuote.

Vi lascio immaginare il dolore del signor A. quando ritornò dall'ufficio, e le recriminazioni contro la moglie, la quale, afflitta per la disgrazia che aveva colpito la famiglia, non aveva preparato neanche il pranzo.

Egli non sapeva darsi pace; preso ad odiare la casa, che considerava come un luogo di sventura, e non ebbe più cuore neanche di pagare il fitto. Da quel giorno seguirono discordie in famiglia e si parlò persino di una separazione di letto e di mensa; ma poi nel ricordo delle gioie passate finirono per rappattumarsi, e piangendo si gettarono l'uno nelle braccia dell'altra, augurandosi che il canarino ritornasse a riportare la gioia in famiglia.

La speranza è l'ultima a perdersi, e i due coniugi lasciavano la finestra del salotto, il quale era sempre munita da letto, aperta, nella speranza che il fuggitivo ritornasse. E per confortarsi riverdavano esempi di pappagalli che, dopo assenze di qualche giorno, erano ritornati al tetto coniugale.

Un giorno, mentre madama attendeva alla finestra scrutando l'orizzonte lontano, la sua attenzione fu richiamata dal canto di un canarino che giungeva dalla bottega del vicino parrucchiere. Era..... la voce di *Nisi*, e madama, per la pratica d'anni, la riconobbe e mandò subito il marito per ridomandarlo. Andò il degno impiegato a reclamare il suo canarino, ma la moglie del parrucchiere rispose che essa lo aveva preso perchè le era venuto in camera e intendeva tenerselo; peggio per chi, avendo un canarino, non lo sa custodire.

— La vedremo! — rispose l'impiegato; e corse in Pretura, spiccò una brava citazione contro il parrucchiere e la sua moglie, chiamandoli a rendere l'uccello.

Il convenuto non fece alcuna eccezione d'incompetenza, perchè la causa era stata portata davanti al pretore e non davanti al conciliatore. Entrambe le parti davano al canarino un prezzo d'affezione.

L'egregio impiegato invocava dalla sua l'art. 713 del Codice civile, che dice:

« Ogni proprietario di animali mansuefatti ha diritto d'inseguirli sul fondo altrui; ma essi appartengono a chi li avrà presi e ritenuti se non sono reclamati entro venti giorni. »

Il parrucchiere e sua moglie ribattevano sulla carta col fatto che il canarino non è un animale mansuefatto, e tanto non è mansuefatto che quello in questione se n'era volato via.

La vertenza era attesa con viva ansietà dalle due parti litiganti.

L'egregio impiegato nelle ansie dell'attesa non tornò più in ufficio, e il parrucchiere, per il tremito nervoso delle mani, tagliò il mento e la punta del naso a diversi avventori. Madama la parrucchiera non potè più lo salviettino.

Finalmente, come Dio volle, il pretore si pronunziò dando ragione..... ai coniugi parrucchieri con una dotta sentenza, di cui mi pregio riferire le seguenti motivazioni:

« Attesochè l'uccello in genere, e il passero canarino in ispecie, non può dirsi animale mansuefatto nè tampoco mansuefatto;

« Attesochè insegna la sapienza romana (Digesto, paragrafo quinto: *De adquirendo vel amittendo possessione*) che per animali mansuefatti s'intendono quelli che si famigliarizzano con l'uomo e vivono vicino a lui. L'immortale Voet scrive nel suo aureo trattato *Ad Pandectas*, libro II° titolo primo, che gli animali sono sempre selvaggi, in *fuisse naturali* quando si allontanano dall'uomo per non far ritorno a lui. E pur uomo s'intende tanto la femmina che il maschio, come insegna la legge 152: *De verborum significatione*. Anche la Cassazione di Firenze stabilì nel 9 gennaio 1874 che gli uccelli di gabbia debbono ritenersi fieri e selvaggi, e quindi *res nullius*, una volta che sono usciti dalla gabbia, perchè essi non hanno l'abitudine di andare e tornare come gli animali domestici;

« Che non essendo il canarino dell'attore tornato in casa sua, non può considerarsi come animale mansuefatto. »

Per questo ed altre ragioni, per questi ed altri latinetti il pretore diede ragione ai coniugi parrucchieri.

Ma i coniugi attori non intendono arrendersi a quei latinetti e protestano contro il pretore, e l'egregio impiegato, nella sua esaltazione mentale, giunge sino allo sfregiare orlando che il tempio di Temi è veramente temibile da chi si ricorre, e non è improbabile che egli finisca per buscarsi un processo per oltraggio.

Intanto l'egregio impiegato, volendo appellare, si è rivolto ad un avvocato, il quale, con citazioni di altri latinetti tradotti in italiano e di celebri giuristi di diverse nazioni, gli ha lasciato sperare che il Tribunale riparerà le sentenze, rendendogli il canarino, che gli viene di diritto.

E poichè sono sulla via delle indiscrezioni, copio dal copialettere dell'egregio avvocato qualche frase della sua epistola di parere:

« Io le consiglio di appellare nanti il Tribunale; i giudici sono uomini anch'essi e naturalmente devono essere disposti a tutelare i diritti della proprietà anzichè a favorire la mala fede.

« Poichè, in fondo, il canarino non era del barbiere nè della moglie; se questa l'ha preso ha fatto male. Quanto meno doveva restituirlo quando lui, che ne è il padrone, glielo ha richiesto.

« Ci sono qui dei giudici che hanno cervello o cuore, ecc.

. . . . . .

« Ella dunque appelli e si compiaccia di mandarmi, come d'uso, un fondo di lire cento per iniziare la causa.

« Con perfetta osservanza. « TOGA-ROSSA. »

***

La penultima.

La signora Tupinetti (*a suo marito*). — Vergogna! Non mi vieni incontro! neanche con un fiore! non mi dici nemmeno una parola gentile! Eppure sono rimasta assente per otto settimane!

Tupinetti (*scoprendo*). — Scusa! Hai tutte le ragioni. Sono proprio un ingrato!

***

L'ultima.

Tra moglie e marito prima di un viaggio:

— E tu mi vorresti portare ai bagni senza una mezza dozzina d'abiti nuovi? Ma, caro mio, quando si ha una moglie bisogna vestirla!.....

— Sì; ma quando si ha un marito..... non bisogna spogliarlo.

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Per pulire l'alluminio. — Mi sono giunte parecchie domande di persone, che riguardano la pulitura degli oggetti d'alluminio, oggi estesato in uso.

Basta l'immersione nella benzina per togliere all'alluminio qualsiasi macchia prodotta da sostanza grasse; e se si vuole che l'oggetto sia molto brillante, lo si pone in un altro bagno, formato da parti uguali, in peso, di olio d'oliva e di rhum, che si agitano fortemente in una bottiglia in modo da ottenere una emulsione; in questo bagno il metallo ritorna bianco e splendente, senza che sia necessario di strofinarlo fortemente. *E. Chatlier.*

IL PAZIENTINO.

Soluzione del precedente: Per-orazione.
Per oggi: **(Art. Baratta).** — *Meneverbe a pompa:*
DOZZOLO.

ATTI UFFICIALI

Decreti. — Ci telegrafano da Roma, 13:

« La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che concentra le Opere pie Tornielli, Serabiani e Don Bernardino Ragni nella Congregazione di carità di Cameri (Novara).

« Un altro decreto determina le norme per il conferimento dei posti di conservatore delle ipoteche.

« Un decreto convoca per il 31 corrente il Collegio di Conegliano per l'elezione del deputato. »

Il Bollettino Giudiziario.

ROMA (N.m.) Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* uscito questa sera pubblica una circolare concernente i rinvii nelle discussione delle cause civili colla raccomandazione ai magistrati di non concedervi senza seri e giustificati motivi.

Il medesimo *Bollettino* contiene poscia le seguenti nomine e disposizioni:

Corti d'Appello. — Stagni, sostituto segretario presso la Regia Procura della Corte d'Appello a Genova, è promosso alla seconda alla prima categoria.

Tribunali. — Ghierighino, segretario presso la Regia Procura del Tribunale di Savona, è promosso alla seconda alla prima categoria.

Cancelleria. — Cavallero, vice-cancelliere al Tribunale di Asti, è promosso dalla terza alla seconda categoria — Rege, già vice-cancelliere presso il Tribunale di Casale, è richiamato in servizio e destinato alla Pretura di Alessandria — Venne assegnato l'aumento del decimo sullo stipendio a Genti, cancelliere di Pretura a Santo Stefano Belbo, a a Costa, cancelliere di Pretura a Torino — Bignami, cancelliere di Pretura a Bussolasco, in aspettativa, è ricollocato nell'aspettativa stessa.

Preture. — All'uditore giudiziario Scarfiotti, destinato in temporanea missione di vice-pretore a Novara, è concesso l'assegno mensile di L. 100, e così pure all'uditore giudiziario Rameri, in temporanea missione a Biella.

Notai. — Venne concessa la proroga sino a tutto il 28 del p. v. febbraio al notaio Pettinati per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Molare.

REATI E PENE

Un amante furioso.

(Corte d'Assise di Torino)

L'imputato si chiama Giovanni Tranquillo Cervino, ma il suo nome è un'ironia del caso perchè egli è tanto poco tranquillo da farsi giudicare dalla scienza per un esaltato di mente il quale dà sfogo alle sue gelosie usando il trinomio..... sull'oggetto amato semprequando gli pare di diventare cervino più del consueto.

Giovanni Tranquillo dunque è un calzolaio quarantenne, il quale, a dispetto del suo nome e delle sue non verde gioventù, è molto facile ai riscaldamenti amorosi indipendentemente dall'ambiente esterno, tanto è che l'atto d'accusa constata come egli, abitando nella sua vita randagia in diverse località del vecchio e del nuovo mondo, sia sempre vissuto in concubinaggio con donne..... e ragazze, fino l'atto d'accusa per indicare la varietà della specie.

Nè per questo adduce Giovanni Tranquillo protesta, o solo si ribella e protesta quando per una esagerazione di zelo d'istruttoria, fra queste donne gliene ne si vuole affibbiare una come moglie.

« No, perdio — egli grida — imputato sì, ma ammogliato no! » Il solo sospetto lo offende.

Cervino, dunque, qualche tempo fa conobbe in Milano una certa Carolina Fontanini vedova Piccoli, convivente, per i comforti della vedovanza, con certo Alessi, e madre di due ragazze: Adelina Decischi, figlia naturale, e Semiramide Piccoli.

Come ci sia entrato quel cognome di Decischi in quella famigliuola modello, senza il consenso del defunto Piccoli e senza il visto del vivente Alessi, lo dovrete non sapere. Ciò che posso dirvi è che Carolina Decischi maternizzava.

Venutasene con la famiglia a Torino, divenne qui l'amante di Giovanni Tranquillo Cervino.

Dopo varie vicende..... dice l'atto d'accusa, finirono per ridursi ad abitare tutti nella stessa casa. Quattro persone, quattro cognomi. Cervino per semplificare la cosa e salvare la morale, volle senz'altro che Adelina Decischi passasse agli occhi del pubblico per sua legittima consorte col nome rispettabile di madama Cervino.

Per qualche tempo le cose procedettero regolarmente col maggior vantaggio dell'Alessi, della vedova e della giovane Semiramide, che non lavoravano e vivevano alle spalle del povero Cervino, il quale sgobbava per bastare ai bisogni della sua pseudo-moglie e degli altri.

Finalmente egli si stancò, e si separò dal resto della famiglia portando via di casa l'Adelina, la quale alla sua volta si stancò di lui e lo abbandonò, riprendendo per vivere il suo antico mestiere di sarta.

Cervino nel gennaio scorso cadde ammalato, e la Adelina in principio lo confortò di qualche visita, ma poi le visite si diradarono sempre più, e finalmente cessarono del tutto.

Fu allora che egli, rifacendo la storia del passato amore, ricordò d'aver prestato 50 lire alla famiglia di lei, e preso a reclamarle con lettere insistenti, la sintesi delle quali era questa: O il tuo amore, o quelle della..... Semiramide — per lui era lo stesso — o le cinquanta lire, o altrimenti *il barbo le ghete* (ti accoppo).

L'Adelina e la Semiramide, impaurite da queste minacciose, non osarono più uscire di casa, e si rivolsero alla Questura invocando soccorso.

Cervino, chiamato in Questura, non si presentò e continuò a scrivere lettere, riproponendo sempre all'Adele il suo progettino per lo svincolo delle cinquanta lire.

Le cose continuarono su questo tono sino al dieci dello scorso aprile. In quel giorno, verso le ore 15, Cervino si nascose nell'andito della casa dove abitava la Adelina, corso San Maurizio, 17, l'attese, e quando essa giunse dal lavoro in compagnia della sorella, le si avventò con un trincetto da calzolaio di cui era armato e le menò vari colpi, uno dei quali alla gola, cagionandole una ferita per buona sorte non grave.

Alle grida di lei e della sorella accorse il portinaio della casa e disarmò l'aggressore.

Dice l'atto d'accusa che il Cervino prima di essere disarmato riuscì a farsi una piccola ferita alla gola, prendendosi, come riferì il portinaio stesso, la pelle con le dita e tagliandola dellicatamente per simulare un tentativo di suicidio. Queste cose vanno fatte con delicatezza.

Sopraggiunsero le guardie e Cervino venne arrestato.

Interrogato, ammise il fatto in tutti i suoi particolari, e la sua precisa e risoluta intenzione di uccidere l'Adelina, aggiungendo romanticamente che poi si sarebbe ucciso lui per rivederla dopo morto nell'altro mondo.

Però lo stesso atto d'accusa rimette che il contegno di lui e le sue risposte fecero sorgere il sospetto che non fosse nel pieno possesso delle sue facoltà mentali, il che fu ammesso in seguito anche da una perizia, la quale lo dichiarò in tale stato d'infermità di mente da scemargli grandemente la responsabilità dell'atto commesso.

Cervino venne rinviato al giudizio d'Assise sotto la imputazione di mancato omicidio.

La Questura dava di lui buone informazioni, dicendolo operaio onesto e lavoratore, mentre fa le sue riserve sul conto della famiglia Alessio-Fontanini-Piccoli-Decischi, o chi più ne ha più ne metta.

La Difesa citò un perito alienista, il dottor Peroni, il quale sostenne la piena irresponsabilità del Cervino.

Il Pubblico Ministero sostenne la colpevolezza dell'imputato.

I giurati ritennero trattarsi solo di ferimento guaribile in dieci giorni, ammisero la semi-infermità di mente e le attenuanti.

La Corte, in base a questo verdetto, condannò il Cervino a giorni 40 di reclusione, già scontati col carcere sofferto.

Presidente: cav. Teis; Pubblico Ministero cav. Carelli; difensori: avvocati Lettis e Allievo.

TOGA-ROSSA.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA (N.m.) 13. **Personale della pubblica istruzione.** — Il professore Cittadini, ispettore contabile al Ministero della pubblica istruzione, è collocato in aspettativa dietro sua domanda.

MILANO, 13 (*sera agb.*). **Il suicidio del tenente Comandù.** — Questa mattina, pochi minuti prima delle otto, un ufficiale brillante nella sua nuovissima divisa, entrava all'*Albergo del Ribecchino*. Era il tenente Vittorio Comandù, del 47° fanteria, stanziato a Modena. Egli chiese una camera e si ritirò. L'albergatore ritenne quel simpatico giovinotto, dall'aspetto distinto, dal contegno tranquillo, in licenza e appena giunto dalla stazione.

Il tenente Comandù aveva ottenuto infatti un breve permesso. Ma questo era ormai scaduto da due giorni.

Il colonnello del reggimento, sapendo che il Comandù era venuto a Milano per raggiungere una ballerina, la signorina De Paoli, scritturata al Dal Verme, incaricò il suo aiutante maggiore, tenente Giuseppe Tarditi, di venire a vedere com'era successo di lui. Il signor Tarditi infatti giunse qui ieri sera, in abito borghese, per poter ottemperare meglio allo incarico, e andò ad alloggiare egli pure all'*Hôtel del Ribecchino*.

Il tenente Comandù erasi ritirato da circa un'ora, quando partì dalla sua camera una forte detonazione. Albergatore, camerieri e portieri accorsero e picchiarono invano. Un rantolo umano, proveniente dall'interno di quella camera, annunciava che l'ufficiale Comandù era morente là dentro. Pochi minuti dopo sopraggiungeva un dottore e l'uscio della camera fu abbattuto. Ma ormai il tenente Comandù era morto. Giaceva disteso sul letto; indossava solo le mutande. Erasi esploso una rivoltellata al cuore, e per puntare l'arma erasi scoperto il petto della camicia.

Sul tavolo stavano tre lettere, scritte evidentemente poco prima del suicidio, a suo padre, l'onorevole Giuseppe Comandù, deputato al Parlamento, direttore generale della Marina mercantile; le altre due al tenente Tarditi. È facile immaginare la impressione provata da quest'ultimo — accorso in quella camera — alla vista del cadavere del suo commilitone ed amico. Il tenente Tarditi doveva recarsi a sorprendere il Comandù stamane alle undici al *Caffè del Dal Verme*, ove egli si recava abitualmente tutte le mattine, certo per avvicinarsi alla ragazza amata. Costei pare, accompagnata da un'altra signorina e da un signore, giunse questa mattina, poco dopo il suicidio, all'albergo. Le stesso tenente Comandù ne l'aveva informata con un biglietto per mezzo d'un facchino, mandatole pochi istanti prima di entrare all'albergo.

Sembra adunque accertato che la causa del suicidio fu una passione d'amore.

Il tenente Comandù, che avrà avuto un 25 anni, si uccise con una rivoltella d'ordinanza.

La triste notizia fu telegrafata al padre, al reggimento e ad un fratello del suicida, tenente dei carabinieri a Pinerolo.

La famiglia Comandù è piemontese.

Gl'indennizzi alle vittime di Limite. — Le trattative coll'Adriatica della Elisabetta Sgombich-Vajatolich — la madre sventurata, come sapete, del disastro di Limite, la quale chiede 50,000 lire di indennizzo — sono riuscite ieri infruttuose. La Sgombich si è ormai decisamente affidata all'avv. Majno, che la rappresenterà nell'imminente processo penale dinanzi alla nostra Corte d'Assise.

Anche l'artista signora Frandin, la quale trovasi ora tuttavia in cura a Piacenza e che pare abbia intenzione di chiedere un indennizzo di 300,000 lire, sarà rappresentata, nonchè dal Majno, da altri due avvocati.

VENEZIA 12 (*f. s.*). **Grande festa di beneficenza.** — In seguito all'encomievole iniziativa del *Club* Ignoranti, ebbe luogo al teatro Malibran la grande serata di beneficenza a favore di bambini poveri della nostra città. L'ampia sala era affollatissima; il pubblico, irrequieto e quasi soffocato da un caldo opprimente, seguiva con poca attenzione lo svolgimento del brillante programma, perchè vinto dal desiderio di assistere alla estrazione dei promessi cinquanta regali, fra cui emergeva sul palcoscenico nientemeno che la mobilia elegante di una camera da letto.

Dato il tenue prezzo del biglietto d'ingresso al teatro, la cifra dell'incasso dice assai più delle parole: L. 2260 71. Questo esito fortunato ridonda interamente ad onore dei promotori e della cittadinanza.

— **Circolo Filatelico.** — Da qualche giorno si è costituito anche a Venezia un Circolo Filatelico, che ormai conta un buon numero di soci.

— **La morte d'una mecenate dell'arte.** — Ieri l'altro morì, e stamane ebbero luogo i funerali della signora Ida Naya Dal-Zotto, che in vita esercitò largo appoggio agli artisti ed all'arte. Sulla sua bara pronunciò un bellissimo discorso il comm. Paolo Fambri, tessendone l'elogio.

PADOVA, 12 (N. Ecm) **Banca cattolica.** — Viene fondata qui a Padova una Banca con tal nome, che comincierà a funzionare ai primi di gennaio p. v. La Direzione resterà affidata per un po' di tempo al Consiglio d'Amministrazione, composto dal cassiere Silvio Morighi e dal segretario ragioniere Aleardo Tentori.

— **Per il centenario di Sant'Antonio.** — E già che sto parlando di cose clericali vi annunzio che per il prossimo centenario del miracoloso protettore della città, Sant'Antonio, saranno fatte, oltrechè delle feste cittadine, degli importanti lavori nella splendida e ricca basilica a lui dedicata. La direzione dei lavori, affidata al comm. Camillo Boito, ha già approntati i progetti che furono approvati e sono i seguenti: la sostituzione d'una porta in bronzo alla vecchia ed indecente di adesso; le ridazioni alla cappella del Gattamelata e del pulpito; la ricomposizione del prezioso altare del Donatello. In quanto alle feste che si faranno in occasione del centenario, nulla posso dirvi di preciso. Sappiamo che probabilmente verranno proposte da un Comitato di cittadini, scelto dal Consiglio comunale.

PARMA, 12. **L'assassinio di una donna.** — Lunedì sera, alle 20 1/2, si presentava in una casa di piacere un giovinotto sconosciuto, e nella camera contigua di ricevimento, dopo brevi parole scambiate con la padrona del luogo, le tirava alcuni colpi di rivoltella, che la resero all'istante cadavere. Al rumore delle detonazioni accorrevano le persone della casa, ma l'omicida era già fuggito, nè finora si è riuscito a rintracciarlo.

Il più profondo mistero avvolge il fatto, inquantochè non consta che l'uccisore avesse avuti rapporti con l'uccisa. Questa era una donna di 45 anni ed era maritata con un maestro di scuola. Era madre di otto figli. In Parma era conosciuta col nomignolo di *Bagarella*.

BERGAMO, 12 (Assonota). **Giornalismo.** — Ha incominciato le sue pubblicazioni un giornaletto settimanale col titolo: *La Settimana*, giornale letterario, artistico, teatrale, sportivo. Vi collaborano Parmenio Bettoli, direttore del locale giornale moderato la *Gazzetta di Bergamo*, Enrico Marcatali, direttore della liberale *Unione*, ed altri colti personaggi, sicchè il giornaletto incontra le simpatie del pubblico.

È imminente pure in questa città la pubblicazione di altro periodico dal titolo: *La Voce degli Studenti italiani*.

— **Per Antonio Ghislanzoni.** — A Caprino Bergamasco, dove l'arguto e lepido poeta di Lecco visse gli ultimi anni della laboriosa sua esistenza, si è costituito un Comitato per raccogliere i fondi necessari a porre una lapide sulla casa da lui abitata.

Ma il valente e modesto scultore Ettore Cagliati fece dono alla detta borgata di un rassomigliantissimo busto del poeta in pietra artificiale, dichiarandosi pronto a tradurlo in marmo col solo rimborso delle spese. Molti amici di Lecco oltremarono per di più il gentile pensiero di coadiuvare largamente il compimento di tale ricordo.

Cosicchè il Comitato caprinese si decise di rivolgersi agli amici ed ammiratori del Ghislanzoni onde allargare la base delle oblazioni per l'attuazione di questo secondo progetto, e prenderà criterio sulla qualità ed importanza dell'erigendo ricordo dall'entità delle somme che raccoglierà.

— **Archeologia.** — A Fornovo San Giovanni, dove in molteplici precedenti scavi si erano trovati oggetti dell'epoca romana, si sono in questi giorni scoperti altri oggetti interessantissimi.

— **Per il lavoro dei fasciulli.** — Ha luogo oggi a Gandino il processo per le contravvenzioni alla legge sul lavoro dei fasciulli intentato alla ditta Willy e C. di Cene in seguito alle denuncie del dott. Gallarresi.

PINEROLO, 12 (X.). **Rinvenimento di un feto.** — Stamattina la nennina Donnis, di professione donna di casa, uscendo dalla sua abitazione sita in via Porta di Francia, vide sotto il portone un involto contenente un cadaverino di un feto morto da pochi giorni. Evidentemente l'innocente creaturina portava i segni della morte procuratale per strangolamento. Datone avviso, l'Autorità giudiziaria si recò sul luogo per le constatazioni d'uso, pure non ritrovando alcun segno che almeno per ora potesse dare indizio di chi avrà compiuto il delitto. Ad ogni modo si indaga, e sicuramente l'autore non andrà impunito.

— **Serbatoi per acque.** — Al presidente del Consorzio agrario di Campiglione il presidente del mandamento, avv. Eugenio Camussi, espose l'idea di questi serbatoi per acque, idea che pare debba avere un'attuazione. Infatti si costruirebbe un serbatoio per acque piovane in Angrogna e più propriamente presso la frazione dei Joures. L'ingegnere Primetti ha cominciato gli studi ed il Comizio Agrario ha stanziato L. 200 per la prima spesa. Si calcola che questo serbatoio debba contenere parecchie migliaia di ettolitri di acque piovane, colle quali si potrebbero irrigare le parti più deficienti della pianura.

— (13) **Un arresto pell'assassinio Franco.** — In correlazione all'omicidio del contadino Franco Felice, avvenuto in territorio di Cumiana il 3 corrente e di cui già vi scrissi (*V. numero 339*), venne arrestato dai reali carabinieri, con regolare mandato di cattura del pretore di Cumiana, il pregiudicato Buffonatto Defendente, di anni 34, perchè accusato dalla voce pubblica e stante gravi indizi raccolti sul suo conto.

La morte del senatore Duchoqué.

FIRENZE (*S.s.*) 13. Stamane è morto il senatore Duchoqué.

Augusto Duchoqué-Lombardi era nato nell'isola d'Elba nel 1813 e dal settembre 1869 fino a un anno fa presiedette la Corte dei Conti. Precedentemente servì in molti diversi l'amministrazione della Toscana e poi quella del Regno nazionale, dando prova costante di zelo, di felicissimo ingegno e grande coltura, specialmente nelle scienze legali, amministrative e finanziarie.

Di principii e propositi patriottici, secondò il moto liberale unitario. Nel 1869 fu assunto alla dignità di senatore; prestò utile ed efficace concorso ai lavori del Senato, che spesso lo ha nominato a presiedere la Commissione permanente di finanza e gli ha affidati anche altri incarichi.

Suo figlio fu, per diverso tempo, direttore generale della Banca Nazionale Toscana e morì nel 1890.

Morte di uno statista serbo.

ARAZIA (*S.s.*) 13. L'ex-presidente del Consiglio serbo Dokic è morto nella scorsa notte. La salma si trasporterà a Belgrado.

Dokic aveva lasciato il potere da soli cinque giorni. Esso aveva preso una parte principalissima nel colpo di Stato con cui il giovane re Alessandro, s'era liberato dalla tutela dei reggenti. Il re lo stimava e lo accettava in sommo grado.

Fra poco in appendice

Il Bracciale Misterioso

Interessantissimo romanzo

— Pensi, signora contessa, — riprese il signor Lubin con una gravità che parve impressionare anche l'altera donna, — che si tratta dell'onore, della vita di una fanciulla; pensi che è quasi una condanna di morte che ella pronuncia in questo momento contro Margherita, e permetta almeno al suo avvocato di perorare la sua causa e di mostrare a lei, signora contessa, le conseguenze che la sua decisione può portare.

La contessa non rispose; il signor Lubin continuò:

— Lo ho detto qual buon risultato avrebbe la visita del signor visconte a Margherita, ma non è tutto; comprendo quel che produrrebbe sull'opinione pubblica, sui suoi futuri giudici l'annunzio del suo prossimo matrimonio col visconte di Malhiac? Non sarebbe, da parte di lui, proclamare altamente la sua stima per la donna, la sua convinzione dell'innocenza dell'accusata? Tutte le sventure piombate su quella poveretta e sulla sua famiglia furono da suo figlio cagionate, ella non può negarlo, e creda a me, signora, è la Provvidenza che offre loro l'occasione di riparare un disastro che sembra irreparabile e che sarebbe per entrambi, un giorno, cagione di crudeli rimorsi. E ai affretti, signora, perchè Margherita non ha più che ventiquattr'ore per ricorrere, ed è quella circostanza imperiosa che m'ha fatto venir qua in questo momento.

La contessa non rispose ancora; ella aveva appoggiato un gomito sul bracciuolo della poltrona su cui era seduta e col mento nella palma della mano e lo sguardo fisso sul signor Lubin pareva rassegnata ad ascoltarlo sino alla fine ed a mantenersi inflessibile.

— Signora, — riprese Lubin animandosi, — le ho parlato della Provvidenza; non le pare che essa abbia già incominciata la sua opera nella sua famiglia?

La contessa interrogò collo sguardo. Il signor Lubin a quella interrogazione muta rispose:

— Quando, un mese fa, il capitano Dorivalle venne qui a supplicare, come faccio io oggi, perchè fosse riparato il torto fatto all'onore di Margherita, v'erano in questo salone cinque persone.... Oggi non sono più che quattro. Ella e tutti i suoi furono sordi a pietà per le lagrime e per le preghiere del padre, tutti assistettero impassibili alla disperazione della figlia, freddamente hanno spinto l'uno e l'altra in un abisso di sventure senza nome ed oggi la catastrofe la più terribile, la più imprevedota venne a colpirli alla lor volta. Ebbene, signora, non vede in ciò un avvertimento?

Quelle ultime parole fecero trasalire il conte di Muray, il quale, conoscendo le cause misteriose della morte della moglie, vide in esse, con spavento, un castigo del cielo.

Al visconte di Malhiac, atterrito, pallido, tremante, si leggeva in volto il rimorso e lo sgomento.

Ogni tanto volgeva lo sguardo verso la madre sembrando attendere da lei una

ARTI E SCIENZE

La seconda di *Donna Fabia*. — Nel annunziare il maggiore successo ottenuto l'altra sera nella seconda rappresentazione di *Donna Fabia* al teatrino del Circolo degli Artisti, presentata stavolta non più dai soli soci ma da molte belle ed eleganti signore, riparleremo a parecchie dimenticanze fatte nella nostra relazione d'avantieri.

La signorina Julisa Mombelli recitò la parte di Gildo. Il tenore Giacomo è allievo del marchese Malaspina, il signor Varesio è allievo del maestro Thermignon.

Infine chi fornì graziosamente gli attrezzi è il cavaliere Manno.

Ricordiamo che per stasera è fissata la terza rappresentazione.

Teatro Alfieri. — Molta gente ieri sera all'Alfieri per lo spettacolo d'onore di quei bizzarri clowns che sono i Bill-Will, i quali con le loro curiose trovate, specialmente con quella dell'asinello, fanno sganasciare dalle risa. Essi e tutti gli altri « numeri » del programma furono applauditissimi.

Stasera penultima rappresentazione e spettacolo d'onore del noto ed applaudito Fregoli, l'artista, diremo noi, proteiforme, il macchiettista esilarante. Programma vario e attraente.

Domani sera spettacolo d'addio.

Teatro Rossini. — Questa sera al teatro Rossini ha luogo lo spettacolo d'onore della brava attrice signora Giuseppina Gemelli con l'applaudita commedia di G. Serviani *I pifer d'montagna*.

Auguri alla serata.

— A questo teatro è allo studio un nuovissimo dramma dell'avv. Monti intitolato: *La valanga*.

Un saggio musicale con l'*Aeolian*. — Di questo nuovissimo istrumento musicale col quale in pochi giorni chiunque può eseguire qualsiasi composizione dei più celebrati maestri, abbiamo già parlato giorni fa. Ora si annunzia che la sera di sabato, 16 andante, nella sala Marchisio avrà luogo un saggio dell'*Aeolian* con un programma comprendente musica di Mendelssohn, Gounod, Beethoven, Wagner, Mascagni, Rossini, eseguiti dai maestri Massimo Marchisio e cav. Giacomo Levi.

***Sansone e Dalila* a Napoli.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Napoli in data di stamane:

« Nel teatro Mercadante (Fondo), assunto dall'editore Sonzogno di Milano per una serie di ottanta rappresentazioni con grandi spettacoli, ebbe luogo ieri sera la prima rappresentazione dell'opera di Camillo Saint-Saens, *Sansone e Dalila*. L'esecuzione, sia per parte dei cori e dell'orchestra, lasciò alquanto a desiderare per parte degli artisti. Tuttavia l'opera ottenne un bel successo. *Sansone e Dalila* fu rappresentata per la prima volta nel teatro Granducale di Weimar nel dicembre 1877. In Italia fu riprodotta a Firenze or non è molto, e, salvo errore, a Milano. »

Teatri di Modena. — Ci telegrafano in data 13:

« Il *Marito della prima donna*, di Alfredo Testoni, ebbe successo allo Storchi un esito contrastato. »

Accademia Reale delle Scienze di Torino. — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della Reale Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica prossima alle ore 13.

Alleanza Cooperativa Mutua. — Sabato sera a questa « Alleanza » (via San Tommaso, 20) ha luogo il nono trattenimento drammatico con *La primavera perduta nella neve*, *Io-re-mi-fa* (duetto) e *Il pezzo del signore*. Quindi danze famigliari.

Domenica sera trattenimento danzante.

CRONACA

Gli azionisti e i correntisti del Credito Mobiliare.

Come abbiamo annunziato, questa sera si terrà nelle sale della Società Promotrice dell'industria nazionale un'adunanza degli azionisti e dei correntisti del Credito Mobiliare.

Le attuali operazioni dell'Istituto — in seguito alla concessione della moratoria — sono regolate dalla legge, ma ciò non toglie che gl'interessati si preoccupino di indagare le vicende della *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano*, di constatare le cause che la condussero alle attuali condizioni, di determinare le responsabilità incorse e di provvedere infine nei modi migliori alla tutela dei loro diritti.

A suo tempo esporremo quali, secondo noi, fossero le ragioni prime della crisi che il potente Istituto attraversa. Da allora in poi si mantennero vivissime le preoccupazioni degli azionisti e dei correntisti intorno alle loro sorti, e non mancarono nelle piazze particolarmente colpite — Genova, Torino e Firenze — recriminazioni d'ogni specie. Ora noi non esagereremo le preoccupazioni degli uni, né inacerbiremo le recriminazioni degli altri: ci contenteremo di fare della cronaca.

Da taluni si è detto e si continua a dire che il Credito Mobiliare sia stato rilotto nelle condizioni presenti da una ingiustificata guerra mossagli da alcuni audaci e fortunati speculatori — e perciò si eccitano gli azionisti ed i correntisti ad insorgere contro quelli che vengono chiamati « i malfattori del credito nazionale ». Cioè si vorrebbero colpire inesorabilmente i ribassisti, perchè soltanto essi vengano ritenuti responsabili della crisi.

Altri invece non credono che si possa nascere ribassisti così come si nasce artisti o delinquenti, e perciò non mostrano punto convinti che vi sia una classe di persone la quale — per istinto, per fatalità, per vizio nativo, per deformità cerebrale o per malvagità — venda valori pubblici allo scopo di promuovervi il ribasso. Essi dicono in sostanza:

— La speculazione non ha un programma immutabile, non segue ciecamente una bandiera, non ha ideali da far valere o prevalere; la speculazione è essenzialmente opportunista e modifica la propria linea di condotta a seconda dei casi, delle vicissitudini e delle impressioni: acquista oggi i valori se li crede meritevoli di aumento, li vende domani se, mutate le condizioni, li crede suscettivi di ribasso. Ora, se il ribasso di un determinato titolo avviene effettivamente per opera della speculazione ribassista, è segno evidentissimo che mancava la fiducia del pubblico in quel titolo, che mancavano i capitalisti acquirenti.

Il ragionamento, almeno apparentemente, corre liscio come l'olio.

E poi vi è un'altra osservazione da fare. Le azioni del Credito Mobiliare qualche anno fa superarono il corso di 600 lire; le obbligazioni della Società Immobiliare di Roma un bel dì, a furia di salire, arrivarono a 1300 lire, con 800 lire di premio; le Tiberine salirono a tre volte il loro valore d'origine; e via dicendo. Chi spinse tali valori così in alto? La speculazione rialzista; e nessuno gridò contro di essa. Ora, perchè i ribassisti dovrebbero costituire una categoria meno pura dei rialzisti e sfuggire alle sanzioni che s'invocano contro quelli?.....

Il diverso trattamento si spiega. Il rialzo dei valori produce, *nominalmente* almeno, aumento di ricchezza, ed in questo aumento ciascuno può tagliarsi il suo pezzo di pane. Ma quando trionfa la speculazione al ribasso, allora, meno pochi furbi interessati, tutti gli altri soffrono o gridano: soffrono i privati che o si vedono diminuire in mano valori acquistati a prezzi altissimi, o si lasciano vincere dal panico e battono via a prezzo rotto un patrimonio; soffrono gli Istituti, molti dei quali si vedono danneggiati nella ragione; e soffre finalmente per contraccolpo lo Stato, che vede diminuire il proprio credito all'estero. Il diverso trattamento si spiega, ma non si giustifica.

Irritati, considerando realmente le cose, i rialzisti non sono meno condannevoli dei ribassisti, perchè producono guai parimenti seri fomentando lo spirito d'azzardo, il ginoco di Borsa, la deviazione dei capitali, la rovina finale di molti. Vienna giacque più di un decennio depressa dalle speculazioni di Borsa del 1872-1873; Parigi vide la sua Borsa, che è la prima del mondo, disorganizzata dalle speculazioni del 1880-81; e la nostra Torino piange ancora adesso le speculazioni del 1890.

Quale dunque la via da seguire? Quella, secondo noi, di restringere la speculazione entro giusti limiti, tenendola lontana dalle esagerazioni di qualsiasi specie; perchè allora, sia che si promuova l'aumento dei valori, sia che si promuova il deprezzamento, spostando le quotazioni in alto o in basso concorrerà a correggere errori ed a ristabilire la realtà delle cose.

Nel caso specifico, poi, crediamo che siano guidati da retto senso pratico quegli azionisti e correntisti del Credito Mobiliare i quali attribuiscono una parte dei guai dell'Istituto alla speculazione ribassista e una parte alle operazioni stesse compiute nel corso degli ultimi cinque anni, e intendono perciò di esaminare diligentemente le condizioni della Società, di assodare la responsabilità incontrata nello svolgersi della medesima, e di escogitare i provvedimenti da adottarsi.

Pubblicheremo le deliberazioni dell'adunanza; per ora l'augurio nostro è questo: — che, cioè, riesca possibile agli azionisti e ai correntisti di mostrarsi animati, non dalla necessità della liquidazione, ma bensì dal desiderio della ricostruzione su basi rafforzate d'uno dei più antichi stabilimenti italiani di credito.

Ci telegrafano da Roma, 13:

« Il Consiglio d'amministrazione del Credito Mobiliare ha fissata un'assemblea generale ordinaria presso la Direzione generale della Società in Roma da tenersi alle ore 14 del giorno 10 febbraio p. v.

« Gli argomenti all'ordine del giorno sono i seguenti: 1° Presentazione dei conti dell'esercizio 1893, relazione del Consiglio d'amministrazione, relazione dei sindaci e approvazione del bilancio; 2° Provvedimenti eventuali; 3° Nomina di amministratori; 4° Nomina di sindaci e supplenti. »

La chiusura della caccia. — La Deputazione provinciale di Torino pubblica:

« Visto il disposto dell'art. 201, N. 20, della legge 10 febbraio 1889, N. 5921, sull'amministrazione comunale e provinciale; visto il disposto delle RR. PP. 20 dicembre 1838 e 18 luglio 1844; vista la deliberazione 17 aprile 1890 del Consiglio provinciale, determina:

« La caccia è vietata nel territorio della provincia di Torino a partire dal 31 gennaio 1894. Fino al 15 aprile è però consentita la caccia agli uccelli acquatici sui laghi e sui fiumi, ma esclusivamente stando in burchielio.

« È richiamata l'osservanza delle disposizioni delle RR. PP. 18 luglio 1844.

« I RR. carabinieri, le guardie forestali e tutti gli agenti della forza pubblica sono incaricati di vegliare all'esecuzione del disposto del presente decreto. »

Consiglio provinciale sanitario di Torino. *Adunanza dell'11 dicembre 1893.* — Il Consiglio:

Dà parere favorevole al progetto per l'impianto dell'acqua potabile in Novaregna; all'apertura in Torino della casa di salute *Sanatorium*; al progetto per l'impianto bagni Camussi in Cavour; ha dato parere sulle deliberazioni dei Consigli comunali di Avigliana, Cavour, Chivasso, Cuorgnè e Torre Pellice sulla nomina triennale dell'ufficiale sanitario; sulla domanda di Cauda Giacomo di Quagliuzzo per la costruzione di un edificio nella zona di rispetto del Cimitero; sull'acquisto di un locale per scuole in Brusasco nella borgata Inverso; sull'apertura di nuove farmacie in Brusasco, Leynì ed Ozasio; sull'apertura dell'ospedale Vernetti in Locana;

Dichiara non avere provvedimenti a prendere sull'istanza per apertura in Torino di una fabbrica di saffalo, e sulla vertenza del farmacista di Torre Balco colla Congregazione di carità;

Esprime parere sul regolamento per gli armadi farmaceutici di Battiglieri Alta e San Sebastiano Po; sul Consorzio sanitario di Val d'Ala, di Bardonecchia e di Caselle; sul Consorzio veterinario di Lanzo, di Strambino, di Vinovo e di Chivasso; sul Consorzio ostetrico di San Giorio; sulla sistemazione dei Cimiteri di Beaulard, Bussoleno, Buttiglieri, Chiavrie, Favria, Sant'Ambrogio, San Gillio, St.-Pierre e Valdellatorre; sul servizio sanitario in Bobbio e Villar Pellice;

Dà parere contrario all'istanza Rossi di Rivarolo per autorizzazione al servizio veterinario;

Dà parere sul sopralcreto privato Sambuy in Chieri e della famiglia Valperga in Valperga, e sul regolamento di polizia mortuaria in Giaglione.

Il Club Monregalese. — Questo nuovo Circolo si inaugura sabato sera 16, alle 20 1/2, con una festa. La sede del *Club Monregalese* è in via Garibaldi, angolo via San Tommaso, N. 1.

Alla festa inaugurale non potranno intervenire che le persone ufficialmente invitate ed ogni socio non potrà condurvi più di due persone della propria famiglia.

Un grave incendio. — Un caso se dà l'allarme. — Verso la mezzanotte scorsa dal posto daziario della Barriera di Lanzo si telefonava al Municipio che un grave incendio era scoppiato nelle officine della Ditta Spahn, poste sulla strada di circonvallazione, N. 272, fuori della Barriera di Lanzo. Partirono sollecitamente alcuni distaccamenti di pompieri dalla caserma delle Fontane colle macchine, lo guardie rurali della Madonna di Campagna con pompe e molte guardie municipali dalla sezione urbana di Torino. Giunti sul posto, i pompieri diedero mano ai lavori di estinzione, sotto la direzione del cavaliere Spezia, coadiuvato dal tenente Todo. Il fuoco, che aveva avuto origine da un mucchio di trucioli posti troppo vicino ad un forno essiccatoio, e ad una fucina, si era manifestato ad una quantità di legname stagionato e poi all'armatura tutta in legno di tre tettoie estendendosi e correndo lungo le travi con spaventosa rapidità. Il lavoro intelligente e ben diretto dei pompieri riuscì a circoscriverlo in breve ora, a domarlo, spegnerlo.

Verso le tre del mattino i pompieri e le guardie rientrarono al loro quartieri lasciando sul posto una squadra limitata d'uomini e la sola pompa a vapore che pure era stata condotta sul luogo dell'incendio.

Oltre agli ufficiali dei pompieri erano sul luogo dell'incendio l'assessore conte Bisaretti, due funzionari di P. S. con alcuni dipendenti, un maresciallo con parecchi carabinieri. Il fuoco fu avvertito anche questa volta dall'insistente abbaiare di un cane da guardia che svegliò il custode e sua moglie, i quali da un'ora appena erano andati a letto.

Il danno tanto al fabbricato come al materiale pare sia di qualche entità, e danni forse maggiori ne avrà il signor Spahn per la necessaria sospensione temporanea del lavoro. Lo stabilimento è dedicato alla fabbricazione di fusti cilindrici di zinco per la conservazione della polvere pirica ad uso dell'artiglieria di fortezza. Non si verificò nessun male alle persone. Il signor Spahn è assicurato.

Un operaio che amare lavorando. — Verso le ore 15,45 di ieri, mentre un operaio per nome Ferro Giuseppe stava attendendo al proprio lavoro demolendo una vôlta negli antichi spalti della Cittadella, improvvisamente di quella vôlta se ne staccò buona parte, la quale colpì il Ferraro ferendolo gravemente al ventre.

In soccorso dello sventurato operaio, corsero subito alcuni compagni di lavoro e qualche altra persona, ma le loro cure furono pur troppo vane, poichè dalla caduta del materiale aveva riportato — orribile a dirsi — persino la lacerazione degli intestini, per cui pochi momenti dopo il poveretto morì fra atroci spasimi.

Una ragazza che voleva morire. — Verso le 21 di ieri la guardia municipale n. 101 accompagnava dal funzionario di guardia in Questura la ragazza Mosso Luigia, d'anni 21, di professione scatolaia, dimorante in via della Palma, N. 7. Costei poco prima aveva tentato di finirla colla vita gettandosi sotto un carrozzone tranviario della Società belga in via Garibaldi; ma fu salvata in tempo. Interrogata sui motivi che l'avevan tratta al disperato passo, rispose trattarsi di nevralgia. Pare che già altra volta la Mosso, che vive con una sorella minore, abbia attentato a' suoi giorni. Venne ricoverata, per la notte scorsa, in casa d'un usciere della Questura, in attesa di provvedere.

Arrestati per questua: Quaglia Giorgio, di anni 31, imuratore, uscito di carcere due giorni fa, perchè domandava l'elemosina in piazza Castello, rendendosi molesto ai passanti anche per lo stato di ubbriacchezza in cui si trovava; Pazienza Marianna, d'anni 19, da San Severo Foggia, con una bambina di due anni che dice essere sua figlia.

Un portamonete. — Il guardafreni Demarino Pietro trovò un portamonete, contenente una piccola somma e lo consegnò ad una guardia civica.

Memorandum. — Comunicazioni:

Reduci Patrie Battaglie. — Domenica 17, alle ore 14 1/2, assemblea straordinaria per la nomina delle cariche sociali e per importanti comunicazioni della presidenza.

Ateneo Femminile Italiano. — Domani, alle 20 precise, il prof. Camillo Falcioni svolgerà il tema: *La civiltà traverso i secoli*. Detta conferenza, la seconda di quest'anno delle Scuole Da Camino, avrà luogo nel salone dell'Ateneo Femminile Italiano.

STATO CIVILE. — Torino, 13 dicembre 1893.
NASCITE: 20, cioè maschi 10, femmine 10.
MORTI: Barovero Vincenza, d'anni 61, di Cortazzone, negoziante, via Bava, 8.
Debenedetti Marietta ved. Segre, id. 54, di Asti, agiata, via della Zecca, 33.
Masoetti Luigia Claudia, id. 6, di Torino, scolara, via Venti Settembre, 16.
Marchisotto Pietro Antonio, id. 26, di Moncalieri, bracciante, via Barolo, 16.
Gambolla Antonio, id. 71, di Torino, bracciante, via Silvio Pellico, 9.
Grugnetti Pietro, id. 73, di Gravellona, pensionato municipale, corso San Maurizio, 25.
Bonaudo Luigi, id. 72, di Torino, negoziante, regione Lingotto, 0-8.
Ferro Marco, id. 52, di Bologna, operaio.
Spanet nour Fr. Batilde, id. 77, di Rissy (Francia).
Bosticco Giuseppe, id. 60, di Torino, cocchiere.
Tamborini Luigi, id. 23, di Cadrezzate, sold. 2° cavall.
Aragno nuor Giovanna, id. 77, di Bene Vagienna.
Chiò G. n. Casavecchia, id. 62, di Pollenzo, cuoca.
Verani Giuseppe, id. 65, di Vercelli, magazz.
Vinardi G. Ignazio, id. 59, di Cirié, vermicellaio.
Tudrus Clemente, id. 68, di Torino, legatore di libri.
Bulle Giacomo, id. 75, di Collegno, contadino.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 10, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 8.

SPETTACOLI. — Giovedì, 14 dicembre.
GERBINO, o. 20 1/2; (Comp. dramm. Pasta-Garzes-Reinach): *Il figlio di Cavalin*, commedia.
ALFIERI, o. 20 3/4; Rappresentazioni della Compagnia eccentrica *Fine di secolo*.
BALDO, o. 20 1/2; (Circo Mariani). Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.
ROSSINI, o. 20 1/2; (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *I pifer d'montagna*, commedia. Serata d'onore dell'attrice G. Gemelli.
GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2; Brillantissima comm.; *Exercice*, ballo. Tutti i giovedì e giorni festivi recite alle ore 16.
SALONE-CAFFE' ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Carro, ventriloquo. Ranaby, esperimenti elettrici. Modanel, parodista. Milka e Franco, canzonettista.

ULTIME NOTIZIE

Per il vero e per il giusto.

La *Gazzetta del Popolo* si prende il gusto ingeneroso di ingiuriare e calunniare i caduti da lei stessa fino all'ultimo vigilia difesi. È un gusto che non le fa onore.

Per parte nostra non avremmo più nulla da dire poichè, di fronte a uno spettacolo di tal genere, il pubblico è buon giudice. Ma siccome certe affermazioni, per quanto cento volte smentite, possono sempre trovare qualche credulo lettore, per quel sentimento della verità e della giustizia che deve animare ogni scrittore di buona fede, ripeteremo il già detto.

La *Gazzetta del Popolo* ricama sempre sulle responsabilità dell'ex-presidente del Consiglio relative alla Banca Romana. Or non sono molti giorni, in un nostro articolo di fondo, fatto tutto con citazioni genuine della relazione dei Sette, abbiamo dimostrato che della famosa relazione Biagini ebbero conoscenza assai più completa ed esatta Crispi, Miceli e gli altri ministri venuti di poi, che non ne abbia avuto l'on. Giolitti.

Ma per la *Gazzetta del Popolo* — oggi, dopo il naufragio della barca ministeriale — il gran colpevole è sempre e solo il Giolitti.

Ora la relazione dei Sette (Atti parlamentari — N. 160 A — p. 16 e seguenti) accerta che chi fu primo informato dello stato vero delle cose fu naturalmente il Miceli, ministro dell'agricoltura e commercio, specialmente delegato alla sorveglianza degli Istituti di emissione. Il Miceli, catechizzato di poi dallo stesso Bernardo Tanlongo, e prestando fede a una nuova relazione *ad usum delphini*, compilata dal Monzilli, nascondè il Consiglio dei ministri trattarsi di semplici irregolarità amministrative prontamente corrette. Dice la relazione:

L'onorevole Miceli nel conflitto fra le dichiarazioni e i rilievi dell'ispettore Biagini, — circolazione clandestina di oltre nove milioni e conseguente ammanco in cassa di numerario rappresentato in biglietti non regolarmente emessi, — e le affermazioni dell'altro ispettore Monzilli, direttore generale del credito, che il Biagini, per mancanza di pratica sufficiente nei riscontri di cassa presso Istituti di emissione, era caduto in un equivoco ed aveva scambiata una semplice irregolarità ed una mancanza di diligenza nella custodia dei biglietti di riserva, con un enormissimo abuso della circolazione, e che la prova dell'errore del Biagini era data dal mancato riscontro di numerario chiesto istantaneamente anche dal Monzilli « dall'onorevole ministro ordinato; l'onorevole Miceli, dicesi, tanto più facilmente prestò fede a questa ultima versione perchè, trattandosi della somma molto rilevante di oltre nove milioni, se realmente fosse mancata, non era verosimile che la Banca Romana da un giorno all'altro avesse potuto procurarsela a prestito.

Questo vale per stabilire la buona fede di Miceli, ministro d'agricoltura?

Sì.

E per Giolitti, ministro del tesoro?

No.

Bel ragionare, per Dio!

E si badi che noi vogliamo mettere Giolitti e Miceli nelle stesse condizioni; mentre invece non è provato che Giolitti conoscesse la relazione Biagini nella sua prima versione, come la conobbero Miceli, ministro speciale, e Crispi, presidente.

Su Crispi la relazione dice:

L'onorevole Crispi, allora presidente del Consiglio, depose nel suo interrogatorio che conobbe la relazione Biagini ed il marcio della Banca Romana, e ritenne che se ne dovesse uscire al più presto possibile « ma senza chiasso, trattandosi del credito nazionale, che non solo era debole all'interno, ma combattuto all'estero acerbamente, ed ogni atto che lo pregiudicasse maggiormente era fatale alla economia nazionale », perciò si limitò a fare da sè lo studio della Banca unica e non prese neppure conoscenza della relazione presentata dal Miceli alla Commissione parlamentare sulle Banche, non volendosi occupare di progetti che non rispondevano al suo concetto di riordinamento del credito.

Crispi dunque conobbe assai tempo prima il marcio della Banca Romana e non ne fece nulla.

Giolitti lo conobbe due anni di poi e..... abbandonò i colpevoli alla punitiva giustizia.

Ma la *Gazzetta del Popolo* trova modo di mettere il primo sugli altari e di gettare — ingeneroseamente — nella polve il secondo.

Nè ci venga a fare la *Gazzetta* le solite sofisticherie intorno alla indipendenza dei magistrati. Sicuro che i nostri magistrati sono indipendenti; niuno ha mai detto il contrario; ma perchè il magistrato agisca è pur necessario che venga a sapere o per fatto suo o per denuncia di una buona denuncia.

Sono dunque insinuazioni gratuite e, ripetiamo, ingenerose tutte le intenzioni che la *Gazzetta* attribuisce al Giolitti: e il *dietro front* e gli spedienti per fare lo spoglio delle carte e magari sottrarne alla Banca e in casa Tanlongo, ecc. Tutte insinuazioni, che la stessa relazione dei Sette — pur così parziali contro Giolitti — ha dovuto smentire.

E ci meraviglia altamente che il giornale di via Quattro Marzo sia ne valga con contro un caduto; e più ci pensiamo e meno troviamo il movente di questa subita antipatia, che lo fa inveire contro il Giolitti, come se questo non fosse fino a poco tempo fa nella sua santa grazia.

Ma un motivo ci deve essere. E forse — lo abbiamo trovato! — è questo: il dolore di non aver potuto salvare, nel naufragio, almeno una tavola, quella più cara: e, sia sa, il dolore rende ingiusti.

Molte altre considerazioni filosofiche — molto istruttive — potremmo ancora fare su codesto argomento; ma a che pro'? Giolitti ha avuto una disgrazia: quella di avere, fra i suoi amici veri, taluni di quelli che non adorano il sole se non quando è nell'alto dei cieli. Questa — poichè la *Gazzetta* fa con molto spirito della superstizione anche lei — questa e non altra è stata la vera, la grande iettatura dell'on. Giolitti.

Economie in Egitto.

CAIRO (S.g.) 13. Il Consiglio legislativo propose numerose riforme, specialmente la soppressione dell'ufficio della schiavitù, la riduzione di centomila sterline nel bilancio della guerra, la riduzione delle spese di occupazione inglese, allo scopo di diminuire le tasse.

PER TELEGRAFO DA ROMA

In attesa dell'annunzio ufficiale.

Gli ex-ministri prendono congedo e partono da Roma.

14, *ore* 0,10.

L'annunzio ufficiale della costituzione del nuovo Gabinetto Crispi non è stato ancora reso pubblico pel solito tramite dell'Agenzia Stefani, ma ritengete che con tutta probabilità quest'annunzio ufficiale lo avremo oggi.

Lo prova anche il fatto che i membri del cessato Gabinetto Giolitti hanno già cominciato le loro visite di congedo ed alcuni sono già partiti. Tra questi è l'on. Guglielmo, il quale, dopo di essersi recato a prendere congedo dal Re, è poi partito ieri sera stessa alla volta di Genova.

Tutti indistintamente i membri del cessato Ministero hanno già ieri preso congedo da S. M. la Regina e tra oggi e domani l'avranno preso anche da S. M. il Re.

Questa all'on. Giolitti, se, come è probabilissimo, verrà fuori oggi l'annunzio e se lui potrà fare la consegna del suo dicastero, partirà stasera stessa alla volta del Piemonte. Credo sapere che egli si rechi direttamente a Cavour, dove un suo prossimo congiunto giace ammalato piuttosto gravemente.

Un duello alle viste per un'opera.

In seguito ad una polemica assai vivace sorta a proposito dell'opera *Sigma* del maestro inglese Cowen, rappresentata nel novembre scorso nel teatro Dal Verme di Milano, Arrigo Boito mandò i suoi padrini all'editore Edoardo Sonzogno.

Secondo l'*Italia del Popolo*, uno dei padrini del Boito sarebbe Scarfoglio. Il Sonzogno avrebbe scelto i deputati Imbriani e Bovio a suoi rappresentanti.

Una lettera del Boito al Cowen ed un telegramma del Sonzogno avrebbero determinato in ultima analisi l'invio dei padrini.

NAPOLI (S.g.) 14. È giunto stamane da Milano Arrigo Boito, venuto per la sua vertenza col Sonzogno. Questi si trova in Napoli, ove assume l'impresa del teatro Mercadante (già Fondo).

L'esercito degli anarchici stenderebbe in Francia.

PARIGI (S.g.) 14. Si presero misure per arrestare stamane ovvero domani degli anarchici 3 rinieri.

Il commercio austro-rumeno.

VIENNA (S.g.) 14. I giornali attendono la conclusione di un trattato di nazione più favorita tra l'Austria e la Rumania anche prima della fine dell'anno.

Ostruzione inglese a un alpinista italiano.

LONDRA (S.m.) 13. Nell'annunziare all'ambasciatore italiano la decorazione conferita al tenente Lovatelli, Rosebery ricordò di avere avuto più volte il compito gradito di esprimere il suo pensiero circa i servizi resi da Lovatelli agli inglesi nell'Africa orientale, dove egli diede prova del suo zelo nel dividere i loro rischi ed ha mostrato sangue freddo, coraggio ed un tal buon accordo di camerata da procacciarsi l'ammirazione dei suoi compagni d'arme.

La situazione nell'America del Sud.

NEW-YORK (S.m.) 13. Il *New-York Herald* ha da Montevideo: « Tavares assedia Baga con 4000 uomini. »

RIO JANEIRO (S.m.) 13. La situazione del numerario è paralizzata. Molte Banche e Case di commercio sono chiuse. Furono incarcerati numerosi personaggi politici come sospetti.

LONDRA (S.g.) 14. Il *Times* ha da Lisbona: « Si ha da Pernambuco che gli ufficiali e l'equipaggio del vascello *Paraiyba* furono arrestati il 5 corrente. Peixoto ordinò di fucilarli. La maggior parte dei soldati spararono in aria. Dei prigionieri soltanto cinque furono uccisi. Gli altri vennero carcerati.

BUENOS-AYRES (S.g.) 14. Rio Janeiro è bloccata. I piroscafi non possono più entrare nel porto.

Il nuovo credito per le Indie inglesi.

LONDRA (S.g.) 14. *Camera dei Comuni.* — Approvasi con voti 148 contro 69 la seconda lettura il progetto del prestito di 20 milioni per le Indie.

L'apparizione dell'Immacolata a Napoli.

Da due giorni, mentre i nostri telegrammi ci hanno annunziato, il popolo napoletano è in subbuglio per un preteso miracolo che si sarebbe verificato nell'ospedale dei Pellegrini.

Ecco di che si tratta.

Un infermiere di detto ospedale, osservando l'altro giorno un vetro di una finestrone, gli parve di vedere l'immagine della Madonna Immacolata.

La notizia dell'*apparizione* fu propagata in un baleno, e ben inteso, fece fortuna. Accorsero primi gli altri infermieri, gli inservienti, le suore e molti ammalati; poscia, essendosi propagata la notizia anche fuori dell'ospedale, una vera fiumana di gente si è riversata per controllare il miracolo, che è divenuto oggidì il primo avvenimento di Napoli, di cui tutti si occupano, dal prefetto al più umile funzionario, dalla dama dell'aristocrazia alla donna del popolino.

Riguardo all'immagine vi è chi la vede, e questi sono la maggioranza, e vi è chi, malgrado una buona dose di volontà, non riesce a veder nulla.

Le versioni del fatto sono, ben inteso, diverse. Il popolino che non discute, ma accetta il soprannaturale senza beneficio d'inventario, grida al miracolo.

Gli scettici e i positivisti, pure constatando il fatto dell'apparizione, la spiegano in diversi modi, chi dicendo che si tratta di uno scherzo di sole, altri supponendo che il vetro abbia servito a qualche fotografo per ritrattare l'imagine di una Vergine, altri affermano che il miracolo si deve ad un processo chimico avvenuto spontaneamente nel vetro.

Comunque sia, il fatto è che l'apparizione forma oggidì l'argomento di tutte le conversazioni dei napoletani e che ogni altro avvenimento politico od amministrativo, artistico o mondano è passato in seconda linea.

BORSA UFFICIALE
14 dicembre.

Rendita corso medio d'ufficio 93 77 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	112 60 — 119 70 —	— — —
Svizzera — 4	112 52 1/2 112 62 1/2	— — —
Londra — 3	28 32 — 28 40 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 5	— — breve 139 15 —	139 25 —
	lungo —	— — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 14 dicembre. — La pesantezza che ieri a Parigi si era manifestata su tutta la quota, escludendo solo l'Italiano, si Rouvenir si ripercosse pure sulla nostra Rendita e la tolse una dozzina di centesimi ricuperandola a 82 90.

Nel resto mattina eravamo fiacchi assecondando la tendenza generale, poi migliorammo alquanto chiudendo la relativo sostegno su tutto.

Oggi finalmente avremo il Ministero fatto ed annunciato, e crediamo che colla liquidazione di quindicina a Parigi si vedrà un nuovo movimento di ripresa.

Il cambio buonino a 112 65.

Rendita per contanti 93 79 1/2, 93 77 1/2.
Rendita fine corr. 93 75, 93 80.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	522	—	525	—	Torino	227	— 226 —
Ferr. Med.	494	—	494	50		229	—
C. Mob.	161	—	162	—	B. S.	50	— 52 —
Ind.	150	—	—	—	Cr. F. S. P.	504	— — —

Prezzi normali per contanti di ieri:

Hambro	100	—	Id. Credito Ligure 260 —
AZIONI			Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna 180 —
Banca Nazionale	875	—	Id. Isol. S. Teodosio 20 —
Banca d'Italia	—	—	Id. Coton. Novaresi 295 —
Credito Mob. Ital.	120	—	Id. Cartiere Merid. 170 —
Banco Sconto Sete	62	—	OBBLIGAZIONI
Banca di Torino	235	—	Canali Cavour 577 —
Banca Tiberina	7	—	Ferrovie Romane 294 —
Banca di Vercelli	37	—	Id. Meridionali 306 —
Credito Industriale	148	—	Id. Sarde (Serie A) 300 —
Soc. Lavori Pubbl.	40	—	Id. Id. (Serie B) 296 —
Soc. Ital. Gas	700	—	Id. Id. (1879) 300 —
S. Cons. Gas-Luce	237	—	Id. Vittorio Eman. 308 —
Soc. Cartiera Ital.	856	00	Id. Savona 307 —
Soc. Calci Casale	70	—	Id. Adriat. Medit. e Sicula A, B, C, D 297 —
S. Acqua pot. Tor.	220	—	Id. Sec. Sardegna 300 —
S. G. Imm. Agric.	45	—	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron. 410 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	110	—	Provinc. Reggio C. 105 —
Ferrovie Meridion.	320	—	Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2 462 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150	—	Prestito prov. Alessa. 405 —
Idem (bollate)	80	—	Id. id. di Saluzzo 515 —
Ferrovie Sicule	405	—	Id. id. di Torino 440 —
Soc. Tarin. Tramvie			Ferr. Canav (2ª em.) 315 —
Ferr. econ. (1ª em.)	320	—	Strade ferr. Tirreno 458 —
Idem (2ª emiss.)	312	—	Bisan. Napoli 5 0/0 — —
Comp. Fond. It. (Ed.)	5	—	Prest. Roma 10,0/0 (oro) — —
M. Lane Borgosesia	210	—	Strade ferrate Sicilia
Soc. Credito Merid.	10	—	4 0/0 (oro) 437 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	327	—	CARTELLE
Idem (2ª emissione)	300	—	Fondiarie S. Paolo 5 505 —
Id. It. Ferr. Sicule	000	—	Id. Id. 4 1/2 470 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove)	100	—	Id. Banco Napoli 5 455 —
Id. Risan. e Costr.	315	—	Id. Banco Nas. 4 487 —
Id. It. Elettr. Creto	485	—	Id. Id. Id. 4 1/2 492 —
Id. Offic. Savigliano	350	—	

Borsa di Parigi del 13 *dicembre*.

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	82 00	81 94
» Francese 5 0/0	100 35	99 35
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	— —
» Id. 4 1/2 0/0 1889	105 20	105 15
Rendita Inglese	— —	98 3/8
» Spagnuola	63 —	63 15
» Turca Nuova	22 80	22 77
» Egiziana 6 0/0	— —	509 11/16
Ferrovie Lombarde - *Obblig.* 3 0/0	— —	310 —
» Meridionali *Azioni*	554 —	553 75
Banca di Francia	— —	4100 —
Canale di Suez	— —	2710 —
Id. di Panama	— —	10 25
Obbligazioni Russe	85 60	85 25
Cambio Madrid	— —	— —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) dicembre* 12 13

Parigina 12 M. — pel corrente Fr. 43 75 43 25
» — per gennaio » 43 90 43 93
» — pei 4 primi mesi » 44 25 44 30
» — ai 4 mesi di marzo » 44

Fabbrica di Camicie
su misura
RUFFATTI GIUSEPPE
Via Accademia delle Scienze, 2
Torino. C 4413

Smarrito

Spilla da uomo, brillante nero contornato brillantini. Adeguata mancia consegnandola proprietario *Albergo Cairo*, via Roma, Torino. C 4208

CALENDARI e AUGURI

Ingrosso e dettaglio
Calendari comuni per Uffici, ecc.
Calendari per fattorini, novità.
Calendari-Sport, religiosi, ecc.
Calendari *réclame* per Industriali.
Calendari di lusso, illustrati, ecc.
Calendari tascabili, novità artist.
Calendari (copertine) p. tipografi.
Poesie - *Souvenirs* - Frontispizi.
Megius. *Litografia DOERO, via Santa Teresa*, 11, **Torino.** C 4409

Alloggio di 10 membri al primo piano, in via S. Quintino, num. 24, da affittarsi al presente. C 4351

Studio e magazzino
uniti o separati da affittare. — Via Ponza, n. 4. C 4359

Signorina tedesca, maestra di lingua francese, tedesco ed inglese, dà lezioni e fa corrispondenza e traduzioni. — Via Roma, 27, piano 1°. C 4051

Studente 3° liceale
darebbe ripetizioni giovani ginnasio inf. - Scrivere K. S. T. posta. C 4057

Cercasi abile tagliatore dalla premiata calzoleria Barioli, Corso Vittorio Emanuele, 10, **Milano.** 4050 M

Si offre capitale

per industria o commercio 7 0[0. condizione favorevole. — A. Bonj 200 Pentonville R[d London, N. W. 4061 M

Nel negozio da **mobili corso Vitt. Em., n. 52** *si affittano mobili.* C 4383

LEGNA DA ARDERE

di rovere, stagionata, segata corta, a L. 3 50 al quintale, resa in cortile. Sconto per grosse partite. GALLI, via Cellini, angolo via Ormea (Barriera di Nizza). C 4410

PERSIA.

Signore giunto dalla Persia ha portato con sè diversi magnifici tappeti ricamati, per tavoli. Chi desidera farne acquisto s'indirizzi al portinaio, 30, via Carnaia, dalle 12 alle 15. — Prezzi da L. 5[illegible] L. 125. C 4[illegible]

L'arte del traforo.

Utensili per traforo. Archetti, trapani, seghe, stretti, morse, pialletti, ecc. Legno per traforo noce, ciliegio, acero. — **Rosario Greguolo** - Ferramenta, via Garibaldi, n. 33, Torino. 3709

Per Cacciatori

Si raccomanda *pernici, starne, fagiani, gufi, capriuoli, lepri, cani da cerca, cinghiali di Ulma, ecc.*
H. W. SCHAIBLE, *Conservatore zoologico*, **Ulma** sul D (*Württemberg*). 4350

Le Sole Vere Acque di
VICHY
sono quelle delle sorgenti dello Stato Francese
CÉLESTINS
Gastrite, Affezioni della Vescica.
HOPITAL
Malattie dello stomaco.
Per evitare le Contraffazioni
ESIGERE IL NOME SULLE ETICHETTE
sulla Capsula, sull'Etichetta e sul Turacciolo.
LE GOLE PASTIGLIE
fabbricate col Sali Naturali sono vendute in scatole metalliche suggellate.
SCATOLE di L. 1, L. 2 e L. 3.
SALE NATURALE Estratto dalle Acque
In fiasconi di piccoli per un litro L. 1 50
1/2 c. 12 c. 6 c. L. 2,50
Succursale per l'Italia in Genova presso Banchieri e Szumlowski.
Deposito in **Torino** presso F[lli] PAISSA, piazza S. Carlo, 6. H 102 M

TORINO Via XX Settembre 5 e 27.

TORINO P[za] Paleocapa Via Volta.

Stabilimento Balneo-Idroterapico LA PROVVIDENZA
Fondato dal dott. C. COLLIEX nel 1854.
Idroterapia razionale a pressione e temperatura graduata — **Bagno turco-romano** — Docce — **Ginnastica igienica** — Fanghi — Massaggio — Bagno idro-elettrico — Bagni di vapore — **Bagni di lusso e comuni** — Bagni medicati.
Servizio a domicilio
NB. *I signori Medici possono accompagnare ed assistere i loro clienti.*
ILLUMINAZIONE ELETTRICA.
Proprietario-Direttore J. COLLIEX.
3920

BAGNO SUDORIFERO

Sistema privilegiato diffusissimo, riconosciuto della massima importanza, quale preservativo contro le malattie infettive.

Stufe disinfettanti

Sistema privilegiato.

Il miglior mezzo efficace per impedire la propagazione di tutte le malattie infettive, come: *colera, tifo*, ecc., raccomandato per i Municipi, Ospedali, Stabilimenti di salute, Lazzaretti, ecc.

Ing. **F. ERNST**
Torino — Via S. Quintino, 33.

IRRIGATORE VERO AMERICANO
in gomma extraforte, a due e più usi, vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri, di facile maneggio ed a valvole libere, antisettico, anche il più comodo per viaggio. A 2 canule, franco posta, L. 4,50. A più usi, eleganti, a L. 8, 10 e 12. **Instituto HOTA**, piazza Carlo Felice, 7 e via Lagrange, 40 - **Torino.** 4325

MAGAZZINO DI SPECIALITA' ESTERE
Torino — Via Po, 2
Chincaglierie di lusso - Articoli per Strenne e Regali
Per riordinamento e prossimi ristauri
Vendita con RIBASSO di UN TERZO
da dedursi dai soliti prezzi segnati. 4704

In occasione delle FESTE NATALIZIE
si raccomandano la specialità in
Galettine, Biscotti uso Inglese e Panettoni
grandi e piccoli d'ogni specie della perfezionata fabbrica
BARACCHINO e C[ia] - Torino
Via Cuorgnè, 8, con deposito via Milano, L. C 4680

Prima Fabbrica Nazionale di
ARGENTERIA DA TAVOLA
F[LLI] BROGGI
TORINO — Portici Piazza Castello, N. 18
Stabilimento in MILANO, via Giuseppe Broggi.
Grande fabbricazione di Posaterie e Servizi da tavola
in argento vero.
Servizi per caffè in alpacca - Ridargentatura - Doratura
PER ALBERGHI, PREZZI SPECIALI
Fornitori della **R. Casa**, della **R. Marina**, delle **Società Italiane di Navigazione** e dei **principali Alberghi** ed **Istituti**
SPECIALITA' DELLA CASA
POSATERIA ARGENTATA BROGGI
sopra metallo bianco, garantita per 15 anni 1679

Progresso innegabile!

IL CONCENTRATO MAGGI

è veramente il

Prediletto della Cuoca e Massaia

perchè un *mezzo cucchiaino* da caffè di questo Concentrato inalterabile serve per rendere il brodo o la minestra nutritiva e saporita.

Vendonsi presso tutti i Droghieri e Salumieri del Regno

Rappresentante generale per l'Italia
C. V. LUCHESCHITZ — Milano — Via S. Pietro all'Orto, 16.
4468 M

PARIS-CAPRICE Sapone.
PARIS-CAPRICE Olio.
PARIS-CAPRICE Opria.
PARIS-CAPRICE Extrait.
GELLÉ FRÈRES
6, Avenue de l'Opéra, 6
PARIS

GEROTTO INFALLIBILE
PER CALI.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Maria 2. Non più una parola. Cos'è questo silenzio? Non so che pensare. Scrivi altre volte nulla..... fatti viva per carità! Auguri e spera tuo
C 4097 **x. 2.**

Sperando di rivederci in A. Non avendo mai la fortuna di poterlo parlare, mi dia modo, scrivendomi a I. di esaudire questa mia preghiera. C 4095

NOVITÀ

1894
Specialità di A. MIGONE e C.

Il **CHRONOS** è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito **regaletto** od **omaggio** che si possa offrire alle signore, signorine, colleghi ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **CHRONOS** dell'anno 1894 rappresenta le armi italiane con figure di giovani donne, cioè: **Artiglieria, Fanteria, Alpini, Bersaglieri, Cavalleria, Marina e Corazzieri.** — Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **CHRONOS** è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia da **A. MIGONE e C.**, Milano, *da tutti i* **Cartolai** *e* **Negozianti di** *Profumerie. — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.*
Si ricevono in pagamento anche francobolli. 4327

OLIO PURO D'OLIVA

La premiata Ditta **Agnesi e Giaccone**, proprietaria di vasti oliveti sulle colline di Oneglia, spedisce olii garantiti puri d'oliva limpidissimi e di lunga conservazione ai seguenti prezzi:

Per damigiane di 15 a 25 Chili

AA Tipo sublime	L. 2,20	al Chilo netto e non al litro
A Finissimo	» 2,00	
AB Fino	» 1,70	

Per barilotti di 50 Chili ribasso di cent. 20 il Chilo.
Per quantità maggiori prezzi a convenirsi.
Merce franca di porto alla Stazione del compratore. Damigiane e usti *gratis*. — Pagamento contro assegno.
CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA.
Scrivere: **AGNESI e GIACCONE — ONEGLIA**
Proprietari produttori. 3860 G

La premiata Manifattura di Carrozze

BOCCARDI e ALESSIO
TORINO — Via S. Secondo, 35
è provvista di eleganti vetture nuove di ultima novità, come: **Coupés 3/4; Mylords, Break, Charrettes e Paniers.**
PREZZI CONVENIENTI. 4000

Avviso d'incanto Mobili d'appartamento

Via Po, n. 25, piano nobile.

Oggi e domani, ore solita, si procederà alla **vendita** dei mobili, quadri, specchi, ecc., ecc. 3844

LIQUIDAZIONE

a prezzi ridotti del **50 0[0** di **BOMBONIERE** in ogni genere e **Articoli di fantasia** per **Regali.** 4367
Premiata Ditta **D[e] MARTINI**, via Monte Pietà, 18, **Torino.**

MALATTIE SEGRETE.
Capsule di Santal-Salolé di E. EMERY
18, *rue Pavée*, **Parigi.** H 2[illegible] V

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo L. 4,50 il fl. *Sconto ai rivenditori.* — **Deposito per l'Italia S. NEGRI e C., Venezia. — Vendita** *Carlo Bode* via della Muratte, palazzo Sclarra, **Roma**; *A. Manzoni e C.*, **Milano. — Torino**, farm. *Schiapparelli e Torrico*, e presso tutti i grossisti e farmacisti del Regno.

MALATTIE VENEREE
CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11.
Farmacia CHIAFFRINO Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5 **Torino.**
96

MALATTIE della GOLA e della LARINGE
Pastiglie Emery al Cloridrato di Cocaina
Risultati splendidi nella cura di tutti i mali di gola, nelle affezioni della laringe, dell'esofago e dello stomaco. Indispensabili agli oratori, cantanti e professori. — Innumerevoli certificati medici. — Prezzo L. **2 50** per scatola. *Sconto ai rivenditori.*
Esigere su ogni scatola la firma **E. Emery, farmacista di prima classe**, *Parigi*, 19, *rue Favée*. 2873 V
DEPOSITO GENERALE
S. NEGRI & C.o — S. Cassiano — VENEZIA.
Vendita **Carlo Bode — Roma**, *e presso tutte le farmacie.*

MALATTIE VENEREE e SIFILITICHE
Nuovo metodo di CURA RADICALE.
Consulti: via S. Francesco da Paola, 10, p[o] terr., 11-12 a. e 5-6 p.
C 30:6

13 — Corso Oporto — 13
DENTI e DENTIERE AMERICANE
senza molle nè uncini
Sistema speciale del Chirurgo Dentista Americano
A. BETTMANN
13 — Corso Oporto — 13.
A scanso d'equivoci il suddetto notifica che non esiste altro **Bettmann Dentista** fuorchè lui solo.
13 — Corso Oporto — 13. C 4329

Volete la Salute???

Deposito in Torino: **Giuseppe Bertolini** *Via Valperga Caluso*, 38.
Deposito in Torino: **Giuseppe Bertolini** *Via Valperga Caluso*, 38.

R. Manicomio di Torino

Provvista di derrate alimentari e vino per l'anno 1894.

S'invita chiunque voglia attendere alla provvista delle **derrate alimentari** ed alla provvista totale o parziale del **vino**, occorrenti al R. Manicomio per l'anno 1894, a presentare la sua offerta sigillata coi relativi campioni alla Segreteria di detta Pia Opera, in via Giulio, n. 22, dalle ore 9 alle 10 d'ogni giorno feriale, quali offerte saranno ivi ricevute fino alle ore 15 del giorno **19** dicembre 1893 per le *derrate alimentari* e fino alle ore 16 del giorno **26** dicembre pel *vino*.

Gli aspiranti potranno nella stessa Segreteria del Manicomio avere comunicazione delle condizioni all'osservanza delle quali è subordinata la provvista stessa.

Torino, 8 dicembre 1893.

4395 *Il Segretario:* TONELLI.

Società Anonima
per la condotta di Acque potabili
in TORINO.
Capitale sociale L. 4,000,000 - Versato L. 2,727,600

Si avvertono i signori Azionisti che per deliberazione del Consiglio di amministrazione, a partire dal giorno **2 gennaio 1894**, a sconto dell'art. 10 dello Statuto sociale, verrà distribuito in *Torino*, presso la Sede della Società, ed in *Genova*, presso quella Sede del Banco di Sconto e di Sete, sulla presentazione della Cedola N. 0 o dei certificati nominativi, un acconto sul dividendo 1893, in L. **20** per ogni Azione di 1° e 2° emissione, ed in L. **10** per ogni azione di 3° emissione.

Torino, 11 dicembre 1893.

4090 *La Direzione.*

Ricerca di Tecnico.

Ricercasi prontamente per l'Officina del Gas di Trieste un aggiunto (secondo) tecnico.

A questo posto, da conferirsi alle condizioni del Codice di Commercio, è assegnato l'annuo emolumento di f. 2000 V. A. più l'abitazione, calefazione ed illuminazione.

I concorrenti devono comprovare di aver assolto una scuola tecnica superiore e di aver fatto sufficiente pratica di ginnastica presso officine di rilievo in modo di poter supplire il Direttore tecnico in caso di sua assenza.

Offerte documentate con indicazione dell'età, stato civile, ecc., ecc., all'Amministrazione dell'Officina Comunale del Gas in Trieste, via della Casa, N. 6. C 4036

Specialità
IN
FRUTTA E PRIMIZIE
PREMIATO NEGOZIO DI PRIMO ORDINE
G. PROSPERO VIA VENTI SETTEMBRE, 68 *(ang. via Barbaroux)* **TORINO.** 4043

GOMMA & GUTTAPERCHA
G. L. SCAGLIONE
Torino — Via Roma, 28, rimp. alla Galleria Natta.
IMPERMEABILI
per **Berghesi, Militari, Cocchieri, Fattorini**, ecc.
Assortimento di Stoffe impermeabili per signora.
Confezioni su misura e Riparazioni.
Articoli per la stagione invernale.
Suole e mezze suole e tacchi in gomma elastica.
Scarpe, Galascie e Sandali. 4050 A

FABBRICA DI CAMICIE
L. GROSSO E C[IA]
Casa fondata nel 1856
TORINO
7 Via Roma - Piazza Castello 18

Catalogo gratis a richiesta. 4427

Da vendere o da affittare subito
Forza idraulica di oltre **75 cavalli**, acqua perenne, con annessi vasti fabbricati adattabili a qualunque industria, a 7 km. da Serravalle Scrivia, strada provinciale, sito ameno, mano d'opera a buon prezzo.
Per schiarimenti rivolgersi all'avvocato TAMBURELLI in **Novi Ligure.** C 4101

VINI DI MARSALA
GENUINI — LIMPIDI
in fusti d'ogni dimensione. Deposito presso **GIOVANNI FOGLIACCO**, rappresentante, **Torino, via Arsenale, 19. Ragazzini fuori dazio.** 4516

RIVELLA B[ro]
TORINO - Strada al R. Parco, 1 - TORINO

Avendo fatto importanti acquisti agli ultimi incanti di Londra di PELLI PER PELLICCIERIA, avverto la mia Clientela di avere i più svariati articoli pronti a qualunque richiesta.
4038

TAPPETI PARQUETS

TUTTO LEGNO NOCE. Nel vostro proprio interesse prima di acquistare tappeti di stoffa, tele cerate, stuoie, pianelle di cemento, ecc., **esaminate** questo nuovo genere di parquets da L. **4** in più il mq. perchè **più solido, più durevole, più conveniente.** 4103
M. DANIELE e C., **via Nizza, 35 — TORINO.**

Legna da ardere di rovere

tagliata e segata corta per franklin e stufe a **0 24 il miriagr.** presso la stazione del **Tramways a vapore Piemontese**, Barriera di Nizza. 4098

Il Sciroppo di Genziana
Ferruginoso del Dott. Comm. Fenoglio
(già medico primario dell' Osp. Mauriziano)
raccomandato da tutti i Medici contro la
Clorо-anemia - Disturbi di mestruazione - Anemia in genere
continua da trent'anni ad essere esclusivamente preparato nella
Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano
TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.
FLACONE DA L. 1 50 - 2 - 3 e 5.

RACHITISMO
SCROFOLA, CONSUNZIONE

e malattie di languore in genere, derivano dalla imperfetta assimilazione dei cibi.

Un alimento grasso, perfettamente digeribile, arrecherà grandi vantaggi. La

Emulsione Scott

d'Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, risponde nella pratica e scientificamente a tutte le esigenze di un'alimentazione ricca di grassi e fosfati, facile a digerirsi e di sapore gradevole.

CHI COMPERA UN'IMITAZIONE si fa vittima e complice di un inganno. Procurarsi la genuina Emulsione Scott preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE di New-York.

si vende in tutte le Farmacie.
39

ACQUA DI GENOVA
Specialità per toeletta e bagni
il più grato profumo per fazzoletto
DELLA DITTA
S. FRECCERI - GENOVA
Fondata nel 1845 — Profumiere di S. M. il Re d'Italia e fornitore delle principali Corti Imperiali e Reali d'Europa.
Premiato con 23 medaglie.
Prezzo della boccetta piccolo modello Lit. 1 — Modello medio Lit. 2 — 1/4 di litro Lit. 3 50 — 1/2 litro Lit. 6 — Litro Lit. 10.
Si spedisce in tutto il Regno franca di porto. - Per ordinazioni inferiori alle Lit. 6 aggiungere l'importo del bollo postale. 4035

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Copertura leggiere durevoli ed economiche.
Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltri** di pelo, silicati, isolanti, incombustibili per tubi, caldaie e condotte di vapore — **Feltri** isolanti per rivestimento di pareti contro l'umidità. **Cregliouli** a grafite.
OLIVETTI e BECCHIS succ. F. Cominoli via Archivescovado, 9 **Torino.** 1

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.